

L'ALPINO



Gennaio 2005
Mensile dell'A.N.A.

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIV - N. 1

**C'era una volta
sulla vetta del Cevedale
una compagnia di alpini
con Bandiera...**

IN COPERTINA

La bella foto di copertina vuole essere una documentazione ed un auspicio. La documentazione dell'escursione della 48ª compagnia del battaglione Tirano sul Cevedale. Era una splendida giornata dell'estate del 1991: sembrava che la vetta, sulla quale era piantato il tricolore, poggiasse su un letto di nuvole. L'auspicio è che sul Cevedale continuino a salire gli alpini, che – insomma – gli alpini continuino ad andare per le montagne, sulle quali si sono formate generazioni di penne nere. Non c'è tecnologia che conti, se manca la... stoffa alpina.

La foto è di un alpino di allora, Giuseppe Cortini, che ricorda ancora le parole del suo comandante, il capitano Magnone, al momento del congedo: "Oggi vi fanno male le gambe per le camminate in montagna ma domani, ricordandole, questo periodo di naja, vi apparirà bellissimo". "E aveva ragione!", dice oggi Cortini.

Ecco – e non c'è nuovo modello di difesa che tenga – cosa abbiamo perso, cosa ha perso l'Italia con l'abolizione della leva. Erano i tempi in cui i giovani imparavano a dire "signorsì" anche se non erano d'accordo ed in cui nessuno pensava di sostituire la recita del Natale (vi ricordate? è la festa che segue il Ramadan) con la storia di Cappuccetto rosso...



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini, Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Mauro Romagnoli, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA:

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 dicembre 2004

Di questo numero sono state tirate copie

Sommario

gennaio 2005

4-5 Lettere al Direttore

6 Consiglio Direttivo Nazionale dell'11 dicembre 2004

7 Calendario manifestazioni

8-9 Ciampi a Moriago della Battaglia

11 La leva è finita

12-14 Casale: raduno del 1° raggruppamento

15 Sciolto il 16° alpini

17 VFP1: come fare la domanda

18-19 La Messa di Natale in Duomo a Milano

21 I nostri cori

22-23 La Scuola Militare Alpina

24-25 Anteprima dell'Adunata

27 Zona Franca

28 Biblioteca

29-32 Il regolamento dello Statuto ANA

33 Gli alpini e il terremoto

34-35 Incontri

36-37 Alpino chiama Alpino

38-40 Firenze: il convegno delle sezioni europee

41-47 Dalle nostre sezioni in Italia

ABBONAMENTO A "L'ALPINO"

Ricordiamo ai nostri lettori che pur non essendo iscritti all'ANA hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, per loro l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

c/c postale n. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala 9 - 20121 Milano

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, *L'Alpino* non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero. Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.

Natale: è arrivato Cappuccetto rosso



Quando il Sacro Collegio decise di declassare la festività della Befana e, soprattutto, quella di San Gennaro, ci fu una rivoluzione delle famiglie e dei bambini, mentre sui muri di Napoli – dove si rasentò la sollevazione popolare – apparve la scritta: “San Genna’, fot-titénne”.

Di lì a poco, il prudente Paolo VI ripristinò in tutta la loro corale solennità le due ricorrenze, restituendo agli italiani due delle feste più amate e più tradizionali.

Nessuno avrebbe immaginato che sarebbe venuta dal basso (si fa per dire) una revisione ancora più drastica e profonda, in ossequio ad una distorta quanto disinvoltata e opinabile concezione del “politicamente corretto”.

Come giudicare diversamente quel crescendo di stupidità (dal latino *stupere*, stupire) registrato alla fine dell’anno che ci ha appena lasciato, che ha colpito valori, simboli e tradizioni dall’eliminazione del presepe alla rimozione di Gesù Bambino, alla sostituzione del testo di canti natalizi, a rappresentazioni sacre e via demolendo.

Così, ecco che in una scuola elementare di Como, per non offendere due ragazzi di religione islamica anziché Gesù Bambino hanno cantato una non meglio specificata “Virtù Bambino”, evidentemente molto più multietnicamente accettabile. A Napoli, nella scuola che qualche mese addietro aveva festeggiato il capodanno cinese, hanno allestito un presepe universale, dove c’erano proprio tutti, compresi gli angeli di colore.

Ma il capolavoro, crediamo, è stato raggiunto da una scuola di Treviso, dove la recita natalizia del presepe è stata sostituita con la fiaba di Cappuccetto rosso: meglio mettersi in linea con i tempi, devono aver vaneggiato gli “insegnanti”: visto che non passa giorno che non ci siano delitti in famiglia, perché non far rappresentare ai bambini la nonna sbranata dal lupo? Indefessi, hanno spiegato che il tutto rientra “in un ampio progetto didattico dedicato alla pace”. E che “per parlare del Natale ai bambini ci sono altre occasioni...”. Forse a Pasqua, per esempio, o a ferragosto...

In questa corsa di demolizione iconoclasta non è sfuggito neppure Babbo Natale, trasformato in una scuola cagliaritano in Mago Natale, mentre a Viareggio, al *Tu scendi dalle stelle* (cantato in trecento lingue!) è stato preferito *Stella*, di Antonello Venditti: una preghiera laica, ha spiegato la (purtroppo) insegnante.

Cattivi maestri, pensiamo; maestri disinformati, aggiungiamo. Se leggessero il Corano al quale così disinvoltamente s’ispirano, apprenderebbero che (Sura III 45-46) “...quando gli angeli dissero a Maria: O Maria, Dio t’annuncia la buona novella d’una Parola che viene da Lui, il cui nome darà il Messia, Gesù, figlio di Maria...”, e che l’Islam venera Gesù e Maria e riconosce il dogma dell’immacolata concezione. E che, infine, gli stessi Imam hanno deprecato simili iniziative che vanno ben oltre il concetto del rispetto dell’altrui religione. Senza contare i fattori più importanti: l’occasione – non strumentale – di parlare della pace, quella vera, suggerita dalla venuta d’un bambino (“Ecce apparebit parvulus...”); l’occasione di reciproca comprensione portata su un piano alto; il riconoscimento del valore della famiglia, dello stare assieme, della compassione per gli altri, dello spirito di fratellanza che questa ricorrenza suggerisce. E l’alone di mistero e di mistico, soprattutto per i semplici, che l’accompagna.

Nell’editoriale di ottobre scrivevamo che “non possiamo ignorare la tragedia di genti disperate. Ma l’accoglienza che la nostra storia ci impone, la solidarietà e l’umanità che caratterizzano noi italiani non possono farci rinunciare a nulla di ciò che siamo. Possiamo, dobbiamo tendere una mano, ma senza perdere la cosa più preziosa: la nostra identità”.

Comprendiamo perché il nostro sistema scolastico viene continuamente bocciato (purtroppo anche recentemente) dagli organismi di ricerca internazionali. Pensiamo che proprio dalla scuola – istituto delegato più degli altri a compiti di pedagogia morale e culturale, prima ancora che nozionistica e scientifica – stanno purtroppo venendo segnali pesantemente negativi, inutilmente denunciati anche dalla stampa più accreditata.

**

TESTIMONIANZA

Alpinità e Peduzzi

Ho letto, nel numero di novembre, la commovente orazione funebre per Vitaliano Peduzzi. La condivido pienamente e mi piace aggiungere che fu lui a coniare il termine alpinità oggi entrato nel linguaggio comune.

Icaro Taddese - Milano

*Giusta la tua osservazione. In un mondo di parolai disinformati, pronti a coniare sempre nuovi termini barbarici, la parola **alpinità** si è conquistata un posto d'onore anche presso giornalisti non alpini, a significare gli altissimi valori che l'ANA difende da sempre.*

*Quel suffisso **-ità**, che in italiano indica la qualità espressa dall'aggettivo che lo ha generato, Peduzzi lo applicò ad "alpini" a somiglianza di tre parole, italianità, fraternità e generosità che ben rappresentano i nostri ideali. Basterebbe questa intuizione per dire che Vitaliano fu un grande italiano e un grande alpino.*

Una scuola in Eritrea

Il gruppo ANA di Barbianello (Pavia) ha raccolto 1.210 euro per la scuola eritrea di padre Protasio, consegnando la somma al gruppo di Tonco (Asti), (che si è fatto promotore della costruzione di una scuola a Massaua, n.d.r.). Barbianello ha 700 abitanti ma ha dato una concreta lezione alpina. Mi auguro che altri gruppi seguano l'esempio degli alpini pavesi.

Pier Giorgio Canavero
Tonco (AT)

Ho già pubblicato tempo fa il tuo appassionato appoggio all'iniziativa di padre Protasio a favore dei nipoti dei nostri ascari eritrei. Conosco bene l'alpino Pozzi, capogruppo di Barbianello e so di quali slanci altruistici è capace.

Dall'Argentina... con nostalgia

La sfilata a Trieste della sezione Argentina, accompagnata dal coro sezionale, è stata emozionante per gli applausi da parte del pubblico che gridava "Evviva" a noi e all'Argentina. A Zegliacco, presso Gemona, il coro ha cantato anche la nostra canzone preferita "Las dos Banderas", il canto delle due

Patrie, riscuotendo un notevole successo.

Pio Rafaelli - Buenos Aires

È bello ricevere lettere come la tua, nella quale hai trasfuso tutto il tuo entusiasmo e tutta la tua alpinità. La sezione ANA Argentina, così distante in termini chilometrici ma così vicina in termini affettivi, è sempre ben presente nel nostro cuore. Come tutte le sezioni all'estero peraltro!

La bandiera dell'Edolo

Anche l'Edolo è stato sciolto perciò mi chiedo: perché inviare la Bandiera a Roma, in un dimenticatoio? Perché non donarla al comune di Edolo? Sicuramente tra le montagne e tra i suoi soldati la Bandiera rimarrebbe viva e non dimenticata in qualche angolo a far polvere.

Peter Calvetti - Malonno (BS)

La tua idea si scontra con una tradizione centenaria che vuole che le Bandiere di guerra siano conservate nel Vittoriano, a Roma, oggi rimesso totalmente a nuovo anche per il deciso intervento dell'ANA. Ti assicuro che non è un dimenticatoio e che anche la Bandiera del 18° rgt., che ha avuto vita breve, vi sarà conservata con tutti gli onori.

Quella canzone stonata

Moglie di un alpino, non manco mai alle manifestazioni dell'ANA. A Trieste ho colto una nota stonata: l'esecuzione durante la sfilata di una sezione della canzone "Bella ciao". Anche alcuni triestini che mi erano accanto hanno sottolineato come la canzone fosse inopportuna, avendo Trieste sofferto per colpa degli uni e degli altri. Al di là del fatto che l'ANA è di tutti.

Giusy Asperti - Treviglio (BS)

"Bella ciao" è una canzone assunta come emblema dai partigiani. Concordo sul fatto che sia stato inopportuno eseguirla durante la nostra sfilata; questo, non solo per il risvolto politico che alcune frange partigiane hanno voluto darle, ma anche perché il suo ritmo mal si adatta al nostro passo che è lento e solenne, ottimamente scandito, invece, dal Trentatré.

Bravi noi? Bravi voi!

Abbiamo ricevuto i numeri di giugno e luglio. Il giornale è sempre migliore. Bravi. Congratulazioni da parte mia e di tutti gli abbonati della California. E anche a tutti quelli della Protezione Civile che si sono guadagnati la medaglia d'Argento. Mi riferisco, naturalmente, a quelli dell'Ospedale da campo.

Vincenzo Di Sano
San Francisco (USA)

Dopo tante lettere che mi hai spedito trovo giusto darti un poco di spazio. Tu sei il capogruppo di un gruppo autonomo che però non dimentica mai l'Italia e l'Associazione. A mia volta ti dico e vi dico: siete proprio dei bravi italiani.

L'Adunata di Asiago

Ma a chi è venuto in mente di fissare l'Adunata del 2006 ad Asiago? Asiago non ha stazione ferroviaria e ciò porrà in crisi più della metà degli alpini abituati, per l'occasione, a servirsi del treno.

Inoltre le vie di accesso sono solo quattro e disagiati. Se per caso un pullman si guasta gli alpini pernotterebbero in auto.

Antonio Sulfaro - Genova

L'idea venne all'allora presidente Parazzini nel 2002 per ricordare i 147 anni della leva che sarebbe stata sospesa, appunto nel 2006, raccogliendo gli alpini vicino al luogo che vide la nostra prima adunata: l'Ortigara. La fine della leva è poi stata anticipata di due anni per cui le date non coincidono più, ma il CDN, che è sovrano, ha mantenuto l'idea sia pure dopo una triplice votazione.

Gli alpini sanno fare miracoli: sono certo che usciranno vincitori anche dall'Altopiano.

■ Il filmato su don Gnocchi

La sera del 29 novembre ho visto in tv il filmato su don Gnocchi. In esso comparivano lunghe cappelature impensabili a quei tempi, cappelli alpini sfornati, un alpino con le mostrine rosse, nessuna cura delle uniformi. Improbabile la scena di un generale che in trincea dava ordini al capitano e alla truppa. Una serie di amenità che lascia sconcertati.

Lorenzo Ferro - Tavagnacco (UD)

Le amenità cui lei accenna non si fermano qui: ben altre mi sono state fatte notare da altri quattro lettori. Ma il numero dei protestatari finisce qui: segno che o gli alpini hanno cambiato canale o hanno giudicato per quel che vale il filmato. Personalmente mi associo a voi rilevando che la regista avrebbe fatto bene a consultarsi con qualche Ufficiale alpino ben preparato per evitare tanti madornali errori che hanno immiserito lo sceneggiato.

■ Alpina... in fieri

Il nostro nuovo parroco è stato cappellano militare e in poco tempo ha inculcato in noi giovani una certa stima per le Forze armate. Sono figlia di un alpino, con non-

no materno alpino, so quindi cosa voglia dire la passione per qualcosa, specie quando si tratta della vostra Specialità.

Chissà se anch'io posso fare qualche cosa di buono? Mi immagino già in uniforme.

Francesca Subrizi Villavallelonga (AQ)

Anzitutto complimenti al suo parroco che sa parlare ai giovani; poi un "benvenuta fra noi" qualora decidesse di abbracciare la vita militare. Negli alpini, ovviamente.



TESTIMONIANZA

Quell'inno polacco, "dalla terra italiana"

Al mio rientro da Luino, desidero raccontare un episodio comune a polacchi e italiani. Più di duecento anni fa, dopo lo smembramento della Polonia tra Austria, Prussia e Russia, migliaia di soldati polacchi emigrarono in Lombardia per preparare la liberazione della propria Patria. Il generale Henryk Dabrowski concluse un accordo con la neonata repubblica Cisalpina e subito 20.000 polacchi furono pronti per la lotta. Vestiti con l'uniforme polacca, portavano sulle spalline il **vostr**o **Tricolore**. Napoleone controfirmò l'accordo. Il loro inno fu scritto, a Reggio Emilia, dal tenente Giuseppe Wybicki; esso fu cantato per la prima volta il 3 maggio 1798 e oggi è l'inno nazionale polacco, nato in Italia. I legionari combatterono su vari campi di battaglia italiani e nel 1806 liberarono la prima città polacca, Poznan, sotto la guida del generale Dabrowski.

Henrik Skrzypinski - Bydgoszcz (Polonia)

Capo delegazione dei Carpatiani al XIX Congresso IFMS di Luino

*Su richiesta del presidente di Luino Sergio Bottinelli, cui era indirizzata, pubblichiamo questa lettera scritta in buon italiano dal presidente dell'associazione carpatiani polacchi iscritta all'IFMS. La pubblichiamo volentieri perché dimostra come i polacchi abbiano sempre guardato con simpatia all'Italia con la quale nel XIX secolo hanno condiviso lotte e sacrifici per raggiungere l'unità e l'indipendenza. E fa piacere che nel loro inno nazionale compaiano le parole: "Marcia, Dabrowski, **dalla terra italiana** alla Polonia; sotto la tua guida riuniremo il nostro popolo".*

Consiglio Direttivo Nazionale

dell'11 dicembre 2004

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *Novembre:* 14, Milano: riunione dei presidenti di sezione - 19, Udine: presentazione colletta banco alimentare - 20 mattina, Venezia: visita alla sezione; sera, Cerea (VR): con il gruppo - 21, Minerbe e Legnago (VR): con i gruppi - 22, Isola di San Giulio (NO): funerali di don Angelo Villa, cappellano della sezione di Intra - 27 mattina, Brescia: commissione sportiva; pomeriggio, Breno (BS): con ministro La Loggia e senatore Manfredi; sera, con ministro Tremaglia per caserma in Lombardia - 28, Brescia: con i capigruppo della sezione - *dicembre:* 5/6, Roma: per presentazione Calendesercito 2005. A seguire con il gen. dei Carabinieri Scandone di Onorcaduti per possibile apporto dei nostri alpini alla gestione di alcuni Sacrari.

2. - ... E DEI VICEPRESIDENTI. *Novembre.* Brunello: 30, Belluno: scioglimento del 16° rgt. Alpini - Sonzo-gni: 5, Parma: con funzionari della Repubblica di San Marino - 15, Bergamo: con ministro Tremaglia e sindaco - 20, Varese: presentazione libro "In punta di Vibram"; sera, Laveno (VA): per premio annuale della sezione "Pà Togn" - 26, Brunico: cambio del comandante del 6° Alpini.

3. - ADUNATA DI PARMA. Vecchio: sarà presente il Presidente della Repubblica, Ciampi. Probabile un doppio passaggio della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare. Il Servizio d'ordine nazionale (SON) potrà usufruire di un padiglione dell'Ospedale Maggiore - Rossi: notizie sull'affiancamento di un rappresentante delle Forze dell'Ordine alle nostre pattuglie del SON; Vecchio: sarà interessato il Prefetto.

4. - ADUNATA DI ASIAGO. Vecchio: il 14 dicembre riunione dei responsabili voluta dal sindaco - La data di svolgimento è stata riportata al 13/14 maggio per evitare la contemporaneità con una mostra internazionale a Vicenza. Spiller: la nostra commissione deve affrontare da subito i problemi del soccorso sanitario; Vecchio: è competenza delle ASL. Innocente: riserve sulla viabilità legata alle poche strade di accesso all'Altipiano; Brunello: la questione deve essere affrontata da personale tecnico. Di Dato: offre la sua esperienza in fatto di autocolonne.

5. - COMMISSIONI. Gentili (Grandi opere): la delibera per "Ripabottoni" è in Regione Molise per l'approvazione - Sciolta la commissione Rossosch per fine esigenza, Perona propone che Sebastiano Favero (sez. Bassano e progettista dell'asilo) entri nella commissione Grandi Opere: CDN approva all'unanimità - Gorza (P.C.): è terminata l'attività di soccorso nel Bresciano per il recente terremoto; vi hanno

partecipato 50 alpini al giorno. Ricordando che le sezioni devono accettare il regolamento di P.C. entro fine anno, sollecita a provvedervi.

6. - MANIFESTAZIONI. Marca: quelle nazionali saranno: 3 annuali (Ortigara, Adamello e Nikolajewka a Brescia) e 6 quinquennali (Bari, Colle di Nava, Bernadia, Contrin, Pasubio e Madonna del Don). Diramerà prospetto riassuntivo al CDN e alle sezioni.

7. - MASSA-CARRARA. La sezione chiede di denominarsi "Alpi Apuane". Poiché è un problema anche di altre sezioni, Perona propone di fissare regole comuni per poter decidere. CDN approva.

8. - COMANDO TRUPPE ALPINE. 21 gennaio, Pinero-lo: conferimento della medaglia di Bronzo al 3° rgt. alpini. (Interverrà il Labaro) - 26 gennaio, Brunico: celebrazione di Nikolajewka con intervento delle Bandiere del 5° e 6° rgt. alpini e del 2° rgt. artiglieria da montagna presenti alla battaglia.

9. - MESTIZIE. Telegramma alla famiglia del gen. Mario Gariboldi, scomparso a novembre.

Il col. Gabrio Roggero, rappresentante del Comando Truppe Alpine presso il CDN, saluta i consiglieri per termine mandato, fatto segno a un lungo applauso. Gli subentra il col. Walter Segata, già di nostra simpatica conoscenza. ●

Obiettivo sulla montagna: di Guido Frescura la foto giudicata più bella

Guido Frescura, del gruppo di Grea di Cadore, sezione di Belluno, ha vinto lo speciale concorso per la miglior foto dell'anno pubblicata sull'ultima pagina de *L'Alpino*. La foto è stata pubblicata sul numero di aprile 2004. Nel fare le congratulazioni a Frescura, al quale il nostro direttore, gen. Cesare Di Dato, ha inviato una bella penna con il logo dell'ANA, dobbiamo aggiungere che mai, come quest'anno la giuria composta dalla nostra redazione è stata incerta ed a malincuore ha escluso gli altri autori delle foto: erano davvero tutte molto belle, a riprova dell'ottimo grado raggiunto e dell'amore per la montagna che traspare da queste immagini. Un bravo a tutti, di cuore, aspettando tante altre foto di montagna (verticali!) scattate in ogni stagione dell'anno.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

23 gennaio

CUNEO - Nella Cattedrale Messa in suffragio dei Caduti della battaglia di Postojalowka, di tutte le guerre e dei soci "andati avanti".

2 febbraio

BRESCIA - Campionato sezionale sci di fondo.

6 febbraio

COLICO - 62° anniversario di Nikolajewka.

MODENA - 62° anniversario di Nikolajewka.

SALUZZO - 62° anniversario di Nikolajewka a Racconigi.

13 febbraio

70° CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO A CAPRACOTTA (Isernia) - SEZIONE MOLISE

SARDEGNA - 5° anniversario posa monumento agli alpini.

19/20 febbraio

ABRUZZI - Anniversario battaglie di Nikolajewka e Seleny Jar a Isola del Gran Sasso.

20 febbraio

ROMA - Trofeo sci di fondo "Malgara Roma".

26 febbraio

FELTRE - Inaugurazione mostra UNIRR.

26/27 febbraio

PINEROLO - Trofeo "Giovanni Cosso", gara di slalom.

27 febbraio

PADOVA - Anniversario di Nikolajewka a Cittadella.

SALÒ - Gara di sci di fondo a Bagolino.

Come eravamo, come siamo

Invio questa bella fotografia di mio padre Tarcisio Bertuzzo (secondo da sinistra, in piedi), con altri commilitoni della provincia di Varese della 4ª batteria, gruppo Aosta, 1° rgt. artiglieria alpina, scattata ad Ivrea, nel 1935.

Mio papà ha appena compiuto 90 anni ed è invalido di guerra con super invalidità. Da quando, nel 1942, fu rimpatriato dalla Jugoslavia con sintomi di una paralisi progressiva, convive con una malattia variamente definita nel tempo e che lo tiene immobilizzato dal letto alla carrozzina, senza l'uso degli arti superiori, lucido di mente e con la memoria ancora attiva. Ogni mese gli leggo L'Alpino...".



Così ci scrive la figlia Maria Teresa, rivelando tante cose: un grande affetto paterno, il rispetto dei valori alpini, fatti anche propri, e poi ciò che può dirci una foto ingiallita invecchiata con noi: di come eravamo, forti e fieri, e di come da allora non sia cambiato niente, perché l'anima non invecchia. Come eravamo, come siamo...

Tanti auguri, caro "vecio" Tarcisio, e un abbraccio da tutti noi.



ASIAGO: l'Adunata 2006 anticipata al 13-14 maggio

L'Adunata nazionale di Asiago prevista per i giorni 20 e 21 maggio 2006 è stata anticipata di una settimana, cioè per i giorni **13 e 14 maggio 2006**. Lo ha deciso il Consiglio direttivo nazionale perché nei giorni previsti inizialmente sono state programmate mostre internazionali a Vicenza ed altre manifestazioni nel territorio che avrebbero potuto creare dei problemi agli alpini sia per quanto riguarda la viabilità sia per la ricezione alberghiera.

Chi si riconosce?

Michele Cavallo ha ritrovato questa fotografia di un gruppo di 83 alpini che vorrebbe esporre all'interno della sede del gruppo di Rivara (sezione Torino). Purtroppo però non sa dove e quando sia stata scattata, nè conosce il nome del reparto degli alpini fotografati.

Se qualcuno si riconoscesse è pregato di telefonare a Cavallo, al nr. 0124-31224.

Ciampi a Moriago, sui luoghi della battaglia



L'arrivo a Moriago della Battaglia del presidente Ciampi, accompagnato dal ministro della Difesa Martino.

Il 3 novembre, una splendida giornata di sole ha fatto da cornice alla visita del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi ai luoghi della memoria della Grande Guerra, prima di raggiungere Redipuglia e Trieste.

Il presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della Difesa Antonio Martino, salutato da una grande folla è arrivato all'Isola dei Morti, dove ha deposto una corona presso il cippo in ricordo dei ragazzi del '99 e degli Arditi che proprio in quel punto iniziarono la controffensiva che portò a Vittorio Veneto e quindi a Trento e Trieste. Quel grave del Piave, divenuto area monumentale, ricorda tante vite spezzate sul cammino dell'unità d'Italia.

“Siamo su un suolo sacro alla Patria – ha esordito il capo dello Stato –. Il tempo non ha consumato l'emozione, non ha affievolito i sentimenti dei nostri cuori. Sentiamo dentro di noi il dovere della memoria. Avvertiamo la riconoscenza per i milioni

di soldati e di uomini, che qui, su questa linea di ultima resistenza, dissero per sempre che l'Italia voleva esistere come Nazione”.

“Ho voluto essere qui, a Isola dei Morti, a Nervesa e a Moriago – ha

proseguito Ciampi – perché questi luoghi ci ricordano l'inizio silenzioso dell'offensiva della Vittoria, la sera del 26 ottobre 1918, ma anche la gloriosa resistenza nel solstizio 1918, quando la linea del Piave era stata in più punti sfondata”. “Per noi il 4 novembre è il giorno della Vittoria che riportò all'Italia Trento e Trieste, rendendo compiuti il Risorgimento e l'indipendenza nazionale. Come disse il presidente Saragat il 4 novembre 1968, celebrandone il 50° anniversario: “L'autentico significato di quella vittoria non fu tanto di dare Trento e Trieste all'Italia, quanto piuttosto di dare l'Italia a Trento e Trieste”.

“Pochi giorni fa – ha concluso Ciampi – abbiamo firmato a Roma una Costituzione che unisce indissolubilmente 25 nazioni, un tempo nemiche. Questa Costituzione è il frutto della volontà di nazioni che nei secoli si sono formate, ciascuna, come comunità di valori e di storia, e che, insieme, hanno saputo creare un'area di democrazia e di solidarietà sociale fondata su radici comuni: l'Unione europea. Fortificati da questa più larga cittadinanza, continua-



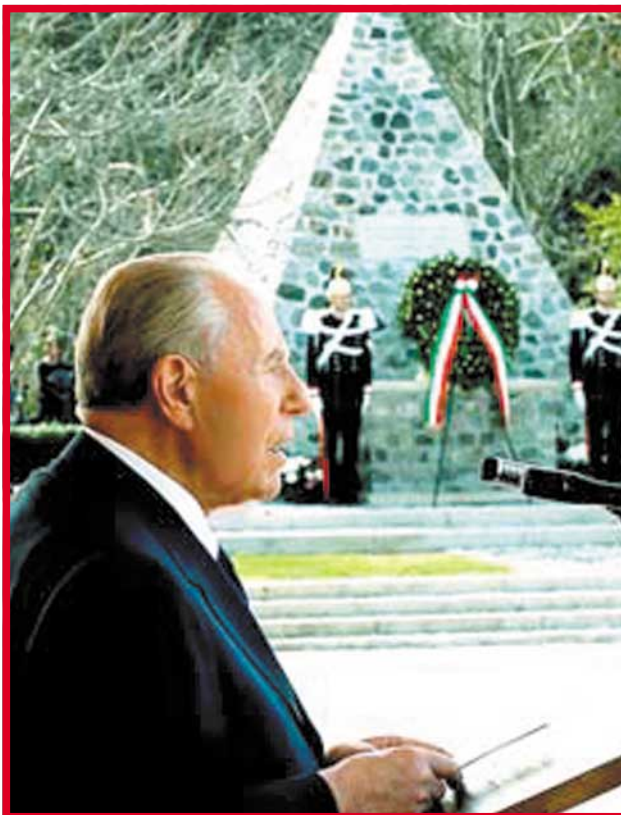
Il presidente della Repubblica appunta al gonfalone della città di Moriago della Battaglia la Medaglia d'Oro al Valor Civile.

mo a onorare i nostri Caduti, gli eroi del Piave, i ragazzi del 1899. Onoriamo con loro tutti i Caduti della Grande Guerra. Viva l'Italia!"

Ciampi ha quindi insignito di Medaglia d'Oro al Valor Civile il Comune di Moriago della Battaglia, per onorare quei 161 morti fra la popolazione civile che patì sofferenze d'ogni genere in quei tragici giorni. E ha decorato con medaglia di Bronzo Cirillo Morgan, invalido ed unico superstite d'una famiglia sepolta sotto le macerie della casa crollata sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, che distrusse gran parte del paese.

Sulla parete Sud della sede municipale una meridiana ricorda i drammatici eventi che caratterizzarono la storia di questo Comune e la capacità dei moriaghesi di sollevarsi e ricostruire con grande forza d'animo la propria comunità.

Michelangelo Ferracin



"...Siamo su un suolo sacro alla Patria... Sentiamo dentro di noi il dovere della memoria. Avvertiamo la riconoscenza per i milioni di soldati e di uomini, che qui dissero per sempre che l'Italia voleva esistere come Nazione..."

Il presidente durante il suo discorso. Sullo sfondo il monumento-sacrario dell'Isola dei Morti.



A sinistra: gli onori ai Caduti, con il sindaco di Moriago Pergentino Breda, il presidente Ciampi e il ministro Martino. Qui sopra: Ciampi e un reduce.

Consegnata dal presidente Ciampi all'ANA la Medaglia di Benemerenzza per la solidarietà alpina



Festeggiata solennemente al Quirinale la Giornata internazionale della Montagna. Per l'occasione, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha consegnato all'Associazione Nazionale Alpini, nelle mani del presidente nazionale Corrado Perona, una medaglia di Benemerenzza e una pergamena "per l'attività sociale e la promozione del-

lo spirito di solidarietà alpina". Al conferimento della Benemerenzza era presente anche il ministro per gli Affari regionali La Loggia, mentre con Perona c'era il vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni.

Oltre che all'ANA, analoga onorificenza è stata conferita al CAI, al Servizio nazionale di soccorso alpino e alla Federazione nazionale sport in-

vernali (FIS). Particolarmente cordiale l'incontro con i nostri rappresentanti e Ciampi, il quale ha confermato che intende essere presente all'Adunata nazionale di Parma.

Nelle foto: la consegna del diploma a Corrado Perona e la foto ricordo del presidente Ciampi con Perona e Sonzogni. ●

Ricordato il sacrificio del maggiore Giuseppe Anselmo Parisi

ASoriano nel Cimino (Viterbo), cittadina della Tuscia immersa nello splendido scenario dei boschi del Cimino, con una commovente cerimonia, il sindaco Tarantino ha dedicato una nuova via comunale e una lapide commemorativa al maggiore degli alpini Giuseppe Anselmo Parisi, pilota dell'Aviazione dell'Esercito, caduto in Libano in missione di pace per conto delle Nazioni Unite, durante un volo notturno il 6 agosto 1997. La cerimonia, densa di commozione, ha raggiunto l'apice quando la piccola Nicole, la figlioletta dell'ufficiale commemorato, ha scoperto la lapide mentre un pic-

chetto rendeva gli onori al suono del Silenzio.

A rendere onore alla memoria di questo valoroso ufficiale degli alpini c'erano, oltre al sindaco e alle autorità cittadine, il vescovo, i generali comandan-

ti l'Aviazione dell'Esercito, la Scuola Sottufficiali dell'Esercito, il Centro Addestramento dell'Aviazione dell'Esercito. E inoltre i comandanti dei due Reggimenti dell'AVES con sede a Viterbo, il comandante provinciale dei Carabinieri, una rappresentanza del 34° Gruppo Squadroni AVES "Toro" di Venaria Reale. L'ANA era rappresentata da una delegazione di Viterbo.

La strada dedicata a questo Caduto, del 123° Corso AUC della Smalp, assegnato al battaglione "Aosta", è solo uno dei tanti attestati dedicati al suo sacrificio, tutti da parte dell'ambiente militare. Ma è dal tempo della sua tragica morte che il padre, Salvatore Parisi, colonnello degli alpini, si batte per far assegnare al figlio la Medaglia d'Oro. Lamenta il silenzio delle autorità istituzionali (tranne una lettera del presidente della Repubblica) e il silenzio di Stato su una missione che è costata la vita a un ufficiale, quasi non fosse politicamente corretto menzionare i militari italiani Caduti in Libano in quegli anni e riconoscere la loro dedizione e il loro sacrificio. Pessimo esempio di indifferenza nei riguardi di tanti nostri soldati, impegnati in scacchieri difficili anche ai giorni nostri.

La lapide voluta dal Comune di Soriano nel Cimino per ricordare, con la dedizione di una strada, il sacrificio del maggiore degli alpini Giuseppe Anselmo Parisi.



L'è finitaaa!!!

DI VITTORIO BRUNELLO

Una tranquilla sera di fine agosto, alla caserma Degol a Strigno e giù per i valloni della Valsugana si erano appena spente le note del silenzio fuori ordinanza delle trombe delle batterie da montagna quando da tutte le finestre del grande edificio esplose un possente "l'è finitaaa!!!". Settecento najoni avevano messo in quell'urlo tutta la forza che avevano in corpo e tutta la speranza che presto anche per loro sarebbe arrivata una serata così. I giorni "al'alba" venivano contabilizzati con più rigore dei pochi soldi che tintinnavano in tasca, eppure... i cinque sottotenenti destinatari di tanto entusiasmo se ne stavano seduti, come si conviene ai vecchi stanchi, sulla gradinata dell'ingresso principale a lasciare in libertà una valanga di emozioni e sentimenti contrastanti al pensiero di mettere in naftalina la divisa.

I sudori sulle sabbie arse dal sole di Torre Veneri, in quel di Lecce, i patimenti nel fango e nevischio di Colfiorito, in Umbria, i campi sulle splendide mulattiere delle Dolomiti con le lunghe file di muli, ma anche il gelo delle trune o delle valli dell'Isarco in OP (ordine pubblico) che strappava la pelle dalle mani se appena si sfiorava la canna della carabina e tanti volti di amici, di rompiscatole, di ragazze conosciute appena il tempo di una sosta andavano ad intrigare un momento atteso diciotto mesi ed oltre.

Ci si sentiva più uomini, più responsabili e attenti nei confronti degli altri, formati da una disciplina a volte non capita ma che obbligava a fare squadra, a rinunciare ad essere protagonisti per concentrare le energie sull'obiettivo da raggiungere. Nessuno era migliore di un altro, ma il pezzo, la batteria, il gruppo dovevano per definizione essere i migliori. Bastava un "centrato!" per vedere esultare anche il conducente Benvenuto, incapace di contare perfino i giorni di licenza.

L'alzabandiera trovava tutti sull'attenti alle prime luci dell'alba e l'inno di Mameli faceva riflettere sulla valanga di carri armati, aerei, missili puntati verso il nostro Paese a poche centinaia di chilometri.

Nove dicembre 2004, altro scenario. Con la cartolina di precetto parte l'ultima recluta e verrebbe da dire che ora si "l'è finita" per tutti. Eppure l'entusiasmo contagia solo il ministro Martino, tanti segretari di partito e non poche mamme. A ostinarsi a considerare sbagliata la scelta del Parlamento, pur nel pieno rispetto delle prerogative del legislatore, restano gli Alpini; ma sono tanti anche quelli che pur riconoscendo l'esigenza di un cambiamento nell'organizzazione e nell'impiego dell'Esercito, hanno dei dubbi che la strada scelta sia quella giusta.

La stampa ha dato ampio spazio all'evento e il settimanale Famiglia Cri-

stiana ha perfino riservato la copertina alla fine della naja. Tutti ne parlano bene come si conviene ad un funerale civile. Nessuno mette in discussione la funzione educativa del servizio militare e il valore dei giovani che hanno portato le stellette nei 143 anni di storia del nostro Esercito.

Ai tempi della nostalgia alpina, è vero che la nostra operatività non avrebbe consentito di arrestare il nemico più di qualche settimana o forse meno, ma c'era la volontà, la determinazione ad opporsi a chi minacciava la Patria, intesa in senso lato, compresi i valori della Costituzione e anche "la millenaria civiltà cristiana". Oggi abbiamo la sensazione di scivolare verso un Paese devitalizzato, che non conosce il termine dovere e deresponsabilizza i giovani azzerando gli ideali che alimentano l'orgoglio di sentirsi Italiani. Le residue sacralità, passate indenni all'iconoclastia delle ideologie, restano in vita grazie all'entusiasmo del Presidente della Repubblica.

Ai nostri giovani, che di problemi ne hanno già per conto loro - insicurezza nel lavoro, instabilità nei rapporti familiari, ricerca edonistica di un effimero e talvolta tragico benessere - si offre con "baldanzosa sicurezza" l'"abolizione di una tassa sulla gioventù". Un'espressione che continua a suonare bestemmia agli orecchi degli Alpini. ●



Le tante anime del

DI RENATO TRAVERSO

Ma alla fine, cos'è un raduno? (La domanda potrebbe riguardare anche un'adunata, oppure una semplice cerimonia in cui però ci siano alpini...). Chiedetelo ad uno qualunque degli oltre 320mila alpini della nostra Associazione, e si troveranno – probabilmente – nello stesso imbarazzo che colse Sant'Agostino nel definire il tempo: tutti sanno cos'è, ma nessuno riesce a spiegarlo agli altri. Il fatto è, con tutto il rispetto per i Padri della Chiesa, che in un raduno ci sono molte componenti – molte anime, possiamo dire – che contribuiscono a rendere il ritrovarsi periodico di alpini, pochi o tanti non importa, un avvenimento speciale, colorato, emozionante, coinvolgente...

Quello che segue è il tentativo di rivivere una parte di tutto ciò, raccontando uno splendido 7° raduno del 1° Raggruppamento, il 15-16-17 ottobre scorso. Non vuole essere solo la cronaca di alzabandiera, autorità civili ed onori militari, alla presenza del nostro glorioso Labaro e del presidente nazionale Corrado Perona, consiglieri nazionali e presidenti di sezione, ma anche tutto un insieme di elementi che hanno vivacizzato il sonnacchioso tran-tran di una tranquilla città di provincia.

L'ORGOGGIO. Gli alpini sono gente seria; dietro ogni iniziativa c'è comunque una giustificazione che al di là degli effetti pratici, ha sempre una forte tensione morale. Casale Monferrato festeggiava nel 2004 il 75° della fondazione della Sezione, e questo era il motivo "ufficiale" per organizzare una festa con le sezioni vicine – di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia (e si sono aggiunte rappresentanze di Lombardia e Veneto...). Ma la vera occasione di festa era un'altra: l'ultimo sforzo concluso con successo dalla sezione, il

Il Labaro alla sfilata conclusiva del raduno.



salvataggio della cripta consacrata ai Caduti del Monferrato.

La cronaca è semplice, come in un racconto di montagna: nel sotterraneo di una chiesa casalese la passione lungimirante di un sacerdote salesiano, don Ermenegildo Bianco, aveva raccolto all'indomani della Grande Guerra i nomi di tutti i Caduti monferrini; nella sua opera di missionario per i paesi della diocesi era sembrato giusto perpetrare nel marmo di un luogo benedetto il ricordo di coloro – per lo più, umili contadini e sconosciuti operai – che avevano dato la vita per la Patria, consegnandoli così alle generazioni future. Come sappiamo, poi, la storia non si è arrestata nel suo crudele cammino, ed a quel già lungo elenco, oltre ai Caduti delle guerre risor-

gimentali, si aggiunsero di lì a poco anche quelli del secondo conflitto mondiale e della guerra di liberazione. In totale, oltre quattromila nomi tappezzano le pareti della cripta! Purtroppo il tempo e l'umidità avevano quasi completamente cancellato le iscrizioni, l'incuria degli uomini rischiava di far svanire, assieme ai nomi, anche il ricordo di quelle giovani vite; una vergogna inaccettabile per gli alpini, eredi di fatto di quei valori civili, culturali e patriottici che avevano permesso la realizzazione del sacrario.

Ora, dopo due anni di collette, spasmodica ricerca di fondi pubblici, generose offerte e tanto duro lavoro, il sacrario è tornato al suo originale aspetto. C'è un motivo migliore per un raduno, del recupero della nostra

ritrovarsi insieme



Deposizione di una corona al monumento alla Vittoria.

memoria nel rispetto dei nostri Caduti?

LA FANTASIA. Per questioni pratiche, un raduno non può durare che un fine settimana; il bello sta nel riempirlo di avvenimenti diversi e variamente interessanti: oltre a momenti "ufficiali" come alzabandiera,

deposizione di corone ai Caduti, S. Messa in cattedrale e sfilata conclusiva, il programma comprendeva una fanfara alpina (Valbormida) in un concerto itinerante per le vie della città, un concerto (coro Montenero) fra gli stucchi dorati del teatro settecentesco e la presentazione nella sala consigliare municipale del

Il vessillo di Casale Monferrato chiude la sfilata del 7° raduno del 1° raggruppamento.





Il presidente nazionale Corrado Perona mentre parla alla cerimonia di apertura del Sacriario del Monferrato.



Interno della cattedrale gremita per la Messa.

Libro del Sacriario, che raccoglie assieme alla storia del monumento l'elenco di tutti i suoi Caduti. Sì, perché la Sezione ha voluto suggellare la manifestazione con qualcosa di più duraturo, e cosa c'è di meglio d'un libro per aiutarci a ricordare?

IL MESSAGGIO. Il già citato Sant'Agostino risolse il problema del tempo con un lampo di tagliente poesia, chiamando il futuro "presente dell'attesa" ed il passato "presente del-



Vetrina addobbata per l'occasione.

la memoria". Ed appunto un libro con questo titolo, "Il presente della memoria", appunto, non poteva essere solo una lista di nomi, per quanto doverosa; era necessaria una visione "dal di dentro", un coinvolgimento emozionale di chi sfoglia le sue pagine: così Gianni Turino, curatore, autore, ...alpino, l'ha arricchito con una serie di racconti i cui personaggi - nonni, parenti più o meno lontani - compaiono nell'elenco dei Caduti. E e noi scorrendo queste storie aspre come il barbera, tenere come la carezza di una mamma, vivide come il ricordo dei nostri cari sentiamo "nostri" anche questi morti, parte della nostra storia familiare. Non è un bel modo di vivere il patriottismo?

"Fioei, dum'si da fa" (ragazzi, diamoci da fare): era la parola d'ordine da quando si è cominciato a parlare seriamente del raduno, con l'imperativo di organizzarlo al meglio. Il presidente chiama, la sezione risponde: non solo i soliti attivisti, ma pian piano tutti i soci - ma proprio tutti, compresi i più anziani ed i super impegnati - si sono aggregati in un crescendo rossiniano che per molti giorni, prima del raduno, ha riempito in ogni angolo la città di penne nere indaffaratissime con: centinaia di tricolori di tutte le dimensioni da appendere dovunque c'era posto, striscioni di benvenuto da attaccare ad ogni muro, alberi da transennare per marcare gli spazi

delle cerimonie, tribuna da montare (in mezza giornata!), manifesti da distribuire per tutte le vetrine dei negozi.

E questa era comunque la parte visibile, perché un raduno significa anche discutere di viaria con i vigili urbani, concordare menu con i ristoratori, misurare parcheggi per contare quanti camper ci possono stare, brigare per ottenere il picchetto armato, e via organizzando. Non è mancato il lavoro neanche alle mogli, incaricate di confezionare migliaia di coccarde...

L'accoglienza. Nello scherzoso epiteto "bougia nen", attribuito ai piemontesi, si potrebbe leggere anche una certa tendenza a non scaldarsi più di tanto per manifestazioni ad alta carica emozionale: niente di più falso, nel nostro caso, tutta la città si è mossa... nel senso che è scesa tutta in strada ad applaudire. Dopo molti articoli preparatori, tanto per inquadrare l'evento - definito "epocale" - il "Monferrato", giornale locale, è uscito con un numero speciale a colori (titolo a nove colonne: *Benvenuti, Alpini!*) che ha venduto più dei quotidiani nazionali.

E la gente si è ricordata dei tragici giorni dell'alluvione del 2000, quando alpini da tutt'Italia arrivarono a portare il loro insostituibile e prezioso soccorso agli oltre 7.000 sfollati, ed ha risposto con un affetto che ripaga più di mille medaglie. E tutti gli alpini non iscritti - eh, sì, ce ne sono... - hanno tirato giù dalle soffitte i loro impolverati cappelli e se li sono orgogliosamente ficcati in testa per festeggiare assieme agli altri, e per due giorni hanno riscoperto lo spirito di corpo (che speriamo li induca anche ad iscriversi).

Sarà stato il sole, che ha illuminato la sfilata di domenica con un tepore primaverile, o forse i colori autunnali, che vestono le colline nella loro stagione più bella, o magari le seduzioni della cucina monferrina (che vuol dire anche vini di qualità...), fatto sta che a sfilare erano in settemila, forse il doppio il totale complessivo degli ospiti del Raduno.

Un successo senza precedenti, per la sezione ANA e per la città. ●

(Le foto sono di Busto, Montevicchi e Levi)



A sinistra: sfilata per l'ultima volta, suscitando un'ondata di commozione, la Bandiera del 16° reggimento Alpini "Belluno". Sotto: il ten. generale Bruno Iob passa in rivista il reggimento.



Sciolto il 16° Alpini, un altro pezzo di storia se ne va

A Belluno, in una grigia mattina di pioggia, in sintonia con la triste cerimonia di commiato

Molti alpini avevano gli occhi lucidi martedì 30 novembre a Belluno, quando, nel piazzale della caserma Salsa s'è compiuto l'ultimo atto del 16° reggimento Alpini, la cui Bandiera di guerra ha preso la strada, come già troppe altre, del museo del Vittoriano, a Roma.

Alla sobria – vorremmo dire mesta – cerimonia hanno presenziato il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Bruno Iob, e il brigadier generale Carlo Frigo. C'era il nostro Labaro, scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello e dai consiglieri nazionali Arrigo Cadore, Antonio Cason e Attilio Martini, oltre ad una selva di vessilli, labari e gagliardetti di associazioni combattentistiche e d'arma e di gruppi della nostra associazione giunti anche da fuori provincia. Il sindaco Ermano De Col scortava il Gonfalone della Città di Belluno decorato di Medaglia d'Oro al V.M.

Dopo gli onori alla nostro Labaro, al

Gonfalone della città, alla Bandiera di guerra del reggimento e al comandante delle Truppe alpine, il generale Frigo ed il tenente colonnello Benvenuto Pol, comandante del 16°, hanno espresso sentimenti di rammarico per lo scioglimento del reggimento, ma anche di estrema convinzione che la storia non si cancella e che le tradizioni del reparto non saranno certo cancellate.

Queste rassicurazioni non hanno però evitato il riacutizzarsi della sen-



Il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, e dai consiglieri Arrigo Cadore, Antonio Cason e Attilio Martini.

sazione provata in una grigia mattina del gennaio 1997, quando la gente di Belluno e gli alpini diedero l'addio all'amata brigata "Cadore": una sensazione accompagnata dalla memoria di tanti Caduti.

È pur vero che il 16° reggimento alpini "Belluno" ha avuto una vita assai breve – soltanto tredici anni – ma il reparto aveva assunto l'eredità dell'omonimo battaglione costituito nel 1910, in forza al glorioso 7° reggimento Alpino.

Quella del 30 novembre scorso è stata una mattina passata sotto la pioggia battente, ed ha accomunato "veci" e "boce" nel ricordo di tante battaglie, di soccorsi alla popolazione civile (dal Vajont, al Friuli e via aiutando), di lunghe marce e di momenti di fratellanza in caserma che, in un colpo solo, sono stati racchiusi, assieme alla Bandiera di guerra, nel museo del Vittoriano. Ma, meglio ancora, nel cuore di tanti alpini che hanno portato la nappina verde, prima del battaglione "Belluno" e poi nel 16° reggimento, fedeli al motto di quest'ultimo reparto che recita "Sunt rupes virtutis iter", la strada della virtù passa per le rocce. Ovvero, è la fatica che temprava lo spirito.

Dino Bridda

Volontari a ferma di un anno negli alpini: entro febbraio le domande d'arruolamento

Il 2005, si sa, è un anno storico: nessun giovane riceverà più la cartolina precetto. La leva è stata sospesa e l'Esercito si avvia ad essere ormai esclusivamente su base volontaria e professionale. È a tutti evidente che, mancando il massiccio apporto della leva, non saranno numerosissimi gli alpini che si congederanno e quindi mancherà quell'apporto naturale che per tanti anni ha alimentato la nostra Associazione. Ma molto possono ancora fare i capigruppo, non soltanto iscrivendo chi, essendo alpino, non si è ancora avvicinato all'ANA, ma anche "arruolando" giovani disposti a spendere un anno della loro vita al servizio dell'Italia, vestendo la divisa di alpino per svolgere il servizio di ferma prefissata di un anno.

Riportiamo - per praticità anche nello specchio - le scadenze per la presentazione delle domande, la data di incorporazione nei reparti nello specchio a parte ed indichiamo condizioni e modalità per fare il servizio come VFP1 (Volontario a ferma prefissata di un anno).

Il prossimo blocco a partire sarà il 3°, le cui domande di ammissione scadono il 27 febbraio prossimo (incorporazione a giugno 2005); per il 4° blocco le domande dovranno essere presentate dal 28 febbraio al 28 aprile (incorporazione in agosto 2005); per il 5° blocco, domande fra 29 aprile e 27 giugno (incorporazione a ottobre 2005) e infine per il 6° blocco le domande dovranno pervenire fra il 28 giugno e il 23 agosto (incorporazione a dicembre 2005).

Premesso che il 70 per cento dei posti disponibili negli alpini è riservato agli attuali VFA, anche se in congedo, c'è da dire che chi vuol fare l'alpino ha la possibilità di indicare la regione nella quale svolgere il servizio. La paga mensile è di circa 750 euro netti (per gli altri Corpi solo 700); chi volesse ulteriori informazioni può rivolgersi al Distretto militare di competenza, o telefonare al numero di Roma 06.47355941, visitare il sito dell'Esercito www.esercito.difesa.it, oppure chiedere informazioni all'in-

COA SUCCEDE DOPO IL PRIMO ANNO DA VFP1

Si acquisisce il "PATENTINO" unica possibilità per accedere ai concorsi nelle Forze Armate (VFP 4), nelle forze di Polizia (CC, PS, GdF), nella Polizia penitenziaria, nel Corpo Forestale, nel Corpo dei vigili del fuoco, nel Corpo militare della Croce Rossa.

Scegli la Brigata Alpina "Julia", nel tuo futuro c'è la possibilità di lavorare in un ambiente multinazionale, partecipare ad operazioni di supporto alla pace, vivere in regioni e città ad elevato sviluppo economico, culturale e turistico.



CONTATTACI O VIENI A TROVARCI, TI DAREMO INFORMAZIONI E TI SEGUIREMO FINO AL RAGGIUNGIMENTO DEL TEO SCOPO.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

- Cdo Brigata Alp. "Julia"
- Uff. Personale 0432 584017;
- Distretti Militari;
- Numero telefonico 06 47355941;
- e-mail: urp@persomil.difesa.it;
- Sito internet: www.persomil.difesa.it;
- Telexidico pag. 417;
- Comando di appartenenza per i militari in servizio.



BRIGATA ALPINA "JULIA"

VOLONTARIO IN FERMA PREFISSATA DI UN ANNO



Una professione da costruire e mantenere

COME DIVENTARE VOLONTARIO IN FERMA PREFISSATA ANNUALE

DOMANDA DI ARRUOLAMENTO
Da presentare ad un qualunque Distretto Militare o al proprio Comando se Volontario in Ferma Annuale. Si può indicare la regione in cui si vorrebbe essere impiegati e richiedere di prestare servizio negli Alpini.

CONVOCAZIONE PRESSO I CENTRI DI SELEZIONE
(Bari, Bologna, Cagliari, Napoli, Palermo, Roma)
Per l'accertamento dell'idoneità fisico-psico-antidropale e sanitaria.

PRESENTAZIONE AI REPARTI ADDESTRAMENTO RECLUTE
(Capua (CE), Chieti, Firenze, Potenza, Sulmona (AQ), Treviso)
Con una permanenza di:

1 SETTIMANA
Per coloro che saranno impiegati nell'area operativa

7 SETTIMANE
Per l'addestramento di base per coloro che saranno impiegati nell'area logistica

Inserimento nei reggimenti operativi Inserimento nell'area sostegno generale.

REQUISITI:

- ragazzo o ragazza;
- cittadinanza italiana;
- età compresa tra i 18 e i 25 anni;
- statura 1,65(M) e 1,61(F);
- single o sposati;
- licenza di terza media;
- godimento dei diritti civili e politici;
- assenza di condanne penali e/o procedimenti penali;
- idoneità a svolgere l'attività agonistica;
- esito negativo agli accertamenti per abuso di alcool ed uso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope.

A domanda puoi fare l'Alpino.

Il 70% dei posti disponibili è riservato esclusivamente ai Volontari in Ferma Annuale anche se in congedo.

La paga netta mensile è di circa 750 euro per gli Alpini.

Terzo	Dal 30 dicembre 2004 al 27 febbraio 2005	Giugno 2005
Quarto	Dal 28 febbraio 2005 al 28 aprile 2005	Agosto 2005
Quinto	Dal 29 aprile 2005 al 27 giugno 2005	Ottobre 2005
Sesto	Dal 28 giugno 2005 al 23 agosto 2005	Dicembre 2005

3° Recupero Alpi
VIPITENO
Via Venezia - Du Carré
Tel. 0432 763337

4° Recupero Alpi
TOLMEZZO
Via Zorniani
Tel. 0432 902500

5° Recupero Alpi
CIVIDALE DEL FRIULI
Via Roma
Tel. 0432 739031

14° Recupero Alpi
FANZONE
Via Roma
Tel. 0432 950038

2° Bat. A. MAN.
TOLMEZZO
Via Roma
Tel. 0432 9041

7° Bat. Gen. Guastalla
TREVISO
Via C. Bevilacqua
Tel. 0431 925200

Reggimento Comando e Supporto Tattico
JONE
Via Roma
Tel. 0432 295460

dirizzo e-mail urp@persomil.difesa.it o telefonare al comando della brigata alpina Julia, a Cividale del Friuli, al numero 0432.733631.

Possono presentare domanda ragazzi o ragazze d'età compresa fra i 18 e i 25 anni, cittadini italiani, in possesso di licenza di terza media. I giovani potranno chiedere di restare in servizio per un altro anno, prolungare la ferma per altri quattro anni o prendere parte ai concorsi riservati all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia

di Finanza, la Polizia di Stato, la Polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato o il Corpo militare della Croce Rossa i cui posti saranno totalmente riservati ai VFP1 in servizio o congedati.

Aggiungiamo che il servizio militare negli alpini, molto diverso dalla leva di un tempo, è grandemente qualificante e dà la possibilità d'essere protagonisti di un'avventura coinvolgente che caratterizzerà tutta la vita. ●

A Kabul, per costruire la pace

La missione dei nostri alpini in terra afgana, dove operano gli alpini del 1° rgt. da montagna, del 3° Alpini e i parà del 4° rgt. alpini paracadutisti

Dai primi giorni di ottobre oltre trecento tra uomini e donne del 1° reggimento artiglieria da montagna di Fossano sono impegnati in Afghanistan nell'Operazione ISAF, al comando del col. Francesco Figliuolo. Si tratta della seconda missione in terra afgana per gli artiglieri del 1°, che con i commilitoni del genio, dell'N.B.C. e delle trasmissioni, hanno assunto un importante compito: fornire sicurezza alla popolazione ed aiutarla nella importante opera di ricostruzione di questo Paese martoriato da decenni di conflitti.

Anche per questa nuova missione, il colonnello Figliuolo prima di partire ha avuto un importante appoggio da parte dei gruppi alpini, che hanno organizzato la raccolta di aiuti umanitari da portare in Afghanistan: tonnellate di beni d'ogni genere che raccolti da alcune sezioni e tanti gruppi, consegnato al comando del reggimento e trasportati con aerei militari nella zona d'operazione degli nostri alpini. Oltre al valore dell'offerta in sé, si tratta anche di un modo per fare sentire agli alpini in armi la solidarietà degli alpini in congedo e dell'Associazione.

Giunto oramai a buon punto del mandato, il personale di Italfor Kabul può fare un primo bilancio di ciò che è stato fatto e di ciò che può ancora fare prima di lasciare il Paese per rientrare in Patria, alla fine del mese di febbraio 2005.

Tra le numerose opere costruite, da citare una scuola nei pressi della Base italiana ed un sistema fognario in una delle zone più povere della città, lavori che il Genio dell'Esercito ha portato a termine sempre in tempi ristretti, visto che spesso è stato interessato in altrettante attività operative, come quella relativa alla data del

7 dicembre, giorno in cui l'Afghanistan ha visto insediarsi il suo primo presidente eletto democraticamente.

Oltre agli importanti compiti di carattere umanitario, che vedono impegnata la cellula di cooperazione civile-militare (CIMIC), le penne nere del 1° reggimento hanno il delicato compito di garantire la sicurezza al quartier generale della missione ISAF, dove circa 150 tra uomini e donne vigilano giorno e notte contro possibili atti ostili. Questo mentre altri alpini pattugliano costantemente il centro nevralgico della capitale afgana. Nell'area infatti sono presenti numerose ambasciate, tra cui quella italiana, quella statunitense ed altre ambasciate europee.

Da non dimenticare anche le importanti attività che hanno visto l'Esercito Italiano impegnato durante le elezioni presidenziali svoltesi ad ottobre. In quell'occasione, infatti, oltre al personale del 1° reggimento a Kabul ha operato il battaglione "Susa", del 3° reggimento alpini di Pinerolo, ed un plotone del 4° reggimento alpini paracadutisti che hanno costituito il grosso della Task Force "Cobra", rientrata a fine novembre dopo aver pattugliato le strade della capitale e della sua provincia per oltre due mesi.

È dunque una missione molto qualificante e importante quella condotta dalla brigata Taurinense al comando del generale Claudio Graziano.

Con il rientro dall'Afghanistan, tra circa un mese, non si concluderà tuttavia l'impegno all'estero del 1° reggimento. Una batteria del reggimento sta infatti partendo in questi giorni per il Kosovo dove opererà per circa sei mesi in una terra ben conosciuta dal col Figliuolo. Nel 2000, infatti, comandò il gruppo "Aosta" in missione di pace in Kosovo. Da allora, ogni anno, il 1° reggimento, unità alimentata solamente con professionisti, è impiegato all'estero per portare sicurezza e quell'umanità che caratterizzano la nostra gente e soprattutto gli alpini.

Bruno Vio

tenente del 1° rgt art. da montagna



Fra i tanti compiti che si sono assunti gli alpini c'è anche l'aiuto ai posti di pronto soccorso e negli ospedali.



Un alpino del "Susa" con bambini afgani.



Bambini di una scuola sventolano bandierine tricolori dopo la distribuzione di materiale didattico.



Una pattuglia in un luogo strategico. Sotto, un'immensa distesa da pattugliare: anche questo è l'Afghanistan.



Celebrata in Duomo a Milano la "Messa di Natale" officiata dal cardinale Tettamanzi a suffragio

Il Labaro all'uscita dal Duomo. Lo scortano il presidente nazionale Perona, il gen. Iob e il CDN al completo.



La celebrazione, in Duomo a Milano, di una S. Messa in occasione del Natale, a suffragio degli alpini caduti in terra di Russia – e officiata poi per tutti i Caduti – fa ormai parte d'una tradizione molto cara. Una tradizione avviata da Peppino Prisco, che era l'oratore ufficiale al termine del rito ed il cui ricordo è ben vivo in tutti gli alpini. Domenica 12 la Messa è stata celebrata dal cardinale Dionigi Tettamanzi, presente il nostro Labaro con il presidente nazionale Corrado Perona, il comandante delle Truppe alpine ten. generale Bruno Iob, tutti i consiglieri nazionali, i generali Graziano, comandante della Taurinense e Finocchio, comandante della Scuola militare alpina di Aosta, il vice presidente del Consiglio regionale Piergianni Prosperini e l'assessore Giovanni Bozzetti in rappresentanza del sindaco Albertini e i Gonfalonieri di Milano, de-

corato di medaglia d'Oro al V.M., della Regione, della Provincia e di trenta Comuni. Particolarmente nutrita la partecipazione di alpini: alcune migliaia di penne nere giunte da ogni parte d'Italia con 50 vessilli sezionali e 250 gagliardetti, un picchetto armato del battaglione "Aquila" e la fanfara della brigata Taurinense. Dopo gli onori al Labaro, il gen. Iob ha passato in rassegna il picchetto d'onore, quindi la celebrazione della S. Messa in Duomo. All'omelia, il cardinale Tettamanzi, traendo lo spunto dai dati del nostro *Libro Verde*, ha elogiato l'attività degli alpini ed in particolare quanto fanno nel campo della solidarietà. Ha ricordato don Gnocchi, il beato don Pollo e particolarmente Teresio Olivelli, l'ufficiale degli alpini morto in un lager e per il quale è in corso il processo di beatificazione. La Preghiera dell'Alpino ha concluso la S. Messa.

Sul sagrato, è avvenuto l'alzabandiera, seguito da un breve intervento del presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati, cui è seguito quello dell'assessore comunale Bozzetti e del vice presidente del Consiglio regionale Prosperini. Quindi il reduce di Russia e scrittore Nelson Cenci ha rievocato la figura di Peppino Prisco e il sacrificio degli alpini in guerra.

È seguita la consegna al presidente della Fondazione don Gnocchi, mons. Angelo Bazzari di un'immagine appartenuta al cappellano recuperata in un recente pellegrinaggio in Russia dall'alpino Ferdinando Sovran.

Si è quindi formato un corteo aperto dalla fanfara della Taurinense e dal picchetto in armi seguiti dal Labaro scortato dal presidente, dal generale Iob e dal Consiglio nazionale che ha raggiunto il Sacratio dei Caduti, a Sant'Ambrogio, dove sono state deposte due corone, una dell'ANA, da parte del presidente, del gen. Iob e dell'assessore Bozzetti, l'altra della Regione, deposta da Prosperini e dal presidente della sezione di Milano Urbinati.

dei Caduti



La fanfara della brigata Taurinense.

Da segnalare un episodio in margine alla sfilata, piccolo ma significativo. Mentre il corteo passava per corso Magenta, una donna s'è affacciata alla finestra con in mano un cappello alpino con la nappina rossa. Gli alpini hanno capito e salutato, la donna ha risposto con un mesto sorriso. ●

Le foto sono di Claudio Marchesotti e Gabriele Rognoni.



Il cardinale Dionigi Tettamanzi.

Gli onori ai Caduti: a sinistra il vice-presidente del Consiglio Regionale Prosperini, il ten. gen. Iob, l'assessore Bozzetti e il presidente nazionale Perona.



La sfilata. A destra Nelson Cenci e la donna alla finestra con un cappello alpino al passaggio del corteo.





De sinistra: il gen. Maurizio Gorza, Antonio Romani, il vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni, Piero Gros e il presidente nazionale Corrado Perona.

L'olimpionico Piero Gros alla sede nazionale in vista delle Olimpiadi di Torino 2006

Il campione olimpionico Piero Gros, con il responsabile del settore Risorse umane delle olimpiadi invernali di Torino 2006, Antonio Romani, sono stati ospiti della sede nazionale. Hanno incontrato il presidente Corrado Perona, il vice presidente nazionale e presidente della commissione sportiva ANA Giorgio Sonzogni ed il responsabile della Protezione civile ANA gen. Maurizio Gorza. Romani e Gros hanno prospettato a Perona la possibilità di impiegare un certo numero di alpini nei servizi annessi alle Olimpiadi, in

turni di dieci giorni, per la durata dei giochi.

Una identica possibilità riguarda i riservisti delle Truppe alpine, che potranno essere richiamati in servizio ed al termine di un breve corso di aggiornamento impiegati - a seconda della specialità - nei vari settori dei servizi. A questo riguardo una speciale circolare è stata inviata dalla sede nazionale a tutti i presidenti di sezione.

Per quanto riguarda le attività sportive della nostra Associazione, a Brescia si sono riuniti i responsabili

delle attività sezionali e della Commissione sportiva nazionale. Dalla discussione è emersa l'esigenza di investire in risorse umane ed economiche, per continuare a rendere brillante un settore che interessa particolarmente i giovani.

Questo rilancio rientra nella strategia avviata dalla nostra Associazione per incentivare nuove iscrizioni di giovani, e non giovani, che pur avendo fatto il servizio militare nelle truppe alpine non hanno mai frequentato le nostre sezioni o i nostri gruppi. ●

CORI DEI CONGEDATI: È DISPONIBILE UN CD DEL CONCERTO A CREAZZO

Nel numero di settembre abbiamo scritto di un bellissimo concerto che i congedati delle cinque brigate alpine hanno tenuto a Creazzo, sezione di Vicenza, organizzato dal locale gruppo alpini guidato da Gianni Boscardin. È stata una iniziativa che ha riscosso molto successo, tanto che la sede nazionale ha deciso di far svolgere annualmente questo concerto, in città diverse. Lo scopo,



trattandosi di cori alpini, è chiaro: incentivare il canto alpino e rilanciare l'attività dei cori, che hanno bisogno di linfa giovane per poter continuare nella tradizione.

Del concerto di Creazzo, il capogruppo ha realizzato un CD. Chi ne volesse una copia (euro 10, più spese di spedizione), può richiederla allo stesso Gianni Boscardin, capogruppo ANA, via Pozzetto 9 - 36051 Creazzo (Vicenza).

Un coro... sulle Cime

Il coro ANA "La Ceseta", del gruppo alpini di Sandigliano (sezione di Biella), nasce nel 1992 per volontà di un gruppo di alpini amanti del canto corale e con uno scopo ben preciso: cantare "Signore delle Cime" durante la funzione in memoria di don Pietro Bricarello, cappellano alpino. E proprio le penne nere gli hanno dato vita perché legate al ricordo di quel sacerdote che tanto seppe farsi amare. "La Ceseta", che dà il nome al coro, è la splendida chiesetta che ospita la sede degli alpini e del coro. Fin dalla sua fondazione ha posto, tra le sue finalità, la costituzione di un fondo per la conservazione e la ristrutturazione di questa perla architettonica e l'aiuto alle realtà socio-assistenziali del paese. Nel 1992 cominciava un'avventura, oggi si colgono i frutti: il coro infatti è diventato una solida realtà e continua a riscuotere apprezzamenti non solo per la musicalità, ma per la capacità organizzativa nelle diverse occasioni che hanno fatto del coro un punto di riferimento. La rassegna corale organizzata



"La Ceseta"

tutti gli anni in autunno, con la partecipazione di cori di grande prestigio, la serietà e l'ospitalità hanno contribuito a dargli una solida credibilità. La sua partecipazione alla Adunata nazionale di Aosta del 2003 ha coronato il sogno, per tutti i coristi, di poter cantare per tutti gli alpini quelle appassionate canzoni come "Sul cappello", "Monte Pasubio", "Il Testamento del Capitano" ed altre ancora che hanno impresso indelebilmente nei nostri cuori la fierezza di appartenere a questo straordinario Corpo. In chiusura di concerto, con "Signore delle Cime", il pensiero

è andato all'indimenticabile corista e amico Leo, tragicamente scomparso nel 2001, proprio in Valle d'Aosta, sulle montagne che tanto amava.

Il coro, composto di 30 elementi, è diretto dall'alpino Marco Capella, giovane attento e sensibile all'evoluzione musicale e ai metodi di insegnamento. Il papà, Franco, è il presidente del coro. Grande organizzatore e inguaribile ottimista ha molto lavorato facendo sì che il coro raggiungesse i suoi obiettivi di solidarietà e di impegno sociale con ottimi risultati. (Foto Sergio Fighera)

Vincenzo Gariazzo (corista)

Un coro giovane, che cammina

Il coro "San Maurizio" nasce nel 2000 nell'ambito e per volontà del gruppo alpini di Vigasio ed è iscritto all'albo dell'Associazione Gruppi Corali Veronesi. La tradizione vuole che Maurizio e altri legionari romani fossero flagellati e decapitati per essersi rifiutati di sacrificare agli dei, prima di muovere contro i ribelli in Gallia (206 d.C.). Salito agli onori degli altari, San Maurizio è stato assunto a patrono degli alpini da Papa Giovanni XXIII come esempio del guerriero cristiano che nella necessità delle armi unisce valore e virtù, nobiltà e pietà, eroismo e fede. Fin dal 1987 il gruppo alpini di Vigasio si è ispirato al nostro Patrono per premiare personaggi, locali e non, che si distinguono per i valori di generosità nei confronti dei più bisognosi. Proprio dopo aver assistito all'esibizione di alcuni cori in



"San Maurizio"

occasione del "Premio San Maurizio 2000", anche presso il gruppo alpini di Vigasio si è sentita la necessità di formare un proprio coro.

E così l'8 novembre del 2000, sotto la guida del maestro Claudio Bernardi, si è riunito il primo nucleo, dapprima di soli alpini e successivamente anche di amici degli alpini, che ha dato vita all'attuale coro.

Oggi il coro "San Maurizio", presie-

duto da Claudio Montresor, è formato da una trentina di elementi e dispone di un repertorio di *cante* riconducibili principalmente allo spirito alpino, non mancando brani sacri, profani e popolari.

Il coro "San Maurizio", pur rimanendo una giovane realtà, ha avuto modo di esibirsi più volte riscuotendo numerosi e lusinghieri consensi.

(Brubell)

La Scuola Militare Alpina: leggen

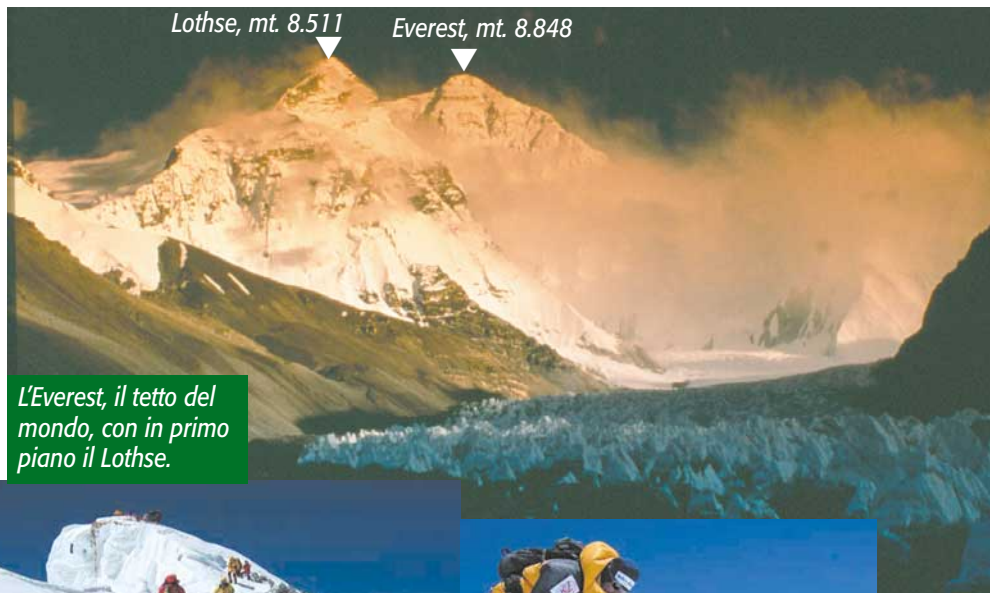


DI UMBERTO PELAZZA

Trent'anni fa l'Everest, oggi una sezione sci-alpinistica all'avanguardia sui tetti del mondo

"Non basta mettersi la penna sul cappello per saper andare in montagna: se non si provvederà in tempo a trasformare gli alpini in alpinisti e sciatori, andremo incontro a brutte sorprese": così scriveva nel 1924, dopo le dure esperienze dell'Adamello e delle Tofane, un torinese del CAI, Umberto Balestreri, ufficiale alpino di complemento. Dieci anni dopo nasceva ad Aosta la Scuola Militare di Alpinismo. Compiti: perfezionare la tecnica alpinistica e scistica di Quadri destinati a diventare istruttori presso i Corpi, costituire un centro di studi sulla montagna, creare reparti specializzati per imprese di eccezionali difficoltà. Battezzata sulla vetta del Monte Bianco, la Scuola irrobustisce le sue strutture nel periodo anteguerra e collauda i suoi istruttori sulle Alpi occidentali: a ostilità concluse, estende il suo raggio d'azione su tutto l'arco alpino, mentre sta lenta-

I marescialli Ugo Vori, Lorenzo Boi e Fabrizio d'Inca sulla vetta del Peak Nealkant.



L'Everest, il tetto del mondo, con in primo piano il Lothse.



Verso la vetta dell'Everest.



Alessandro Busca con il georadar misura l'altezza dell'Everest.

mente germogliando un progetto ambizioso proiettato oltre frontiera: la conquista di una prestigiosa vetta extraeuropea. Quando ancora l'avventura himalayana era considerata un viaggio ai confini della leggenda, due cordate della spedizione Monzino piantano il Tricolore sulla vetta dell'Everest: era il maggio del 1973. L'impresa permise di raccogliere preziose informazioni e di sperimentare uomini e mezzi in situazioni trascendenti gli schemi tradizionali. Dieci anni dopo si approda ai ghiacciai dell'Antartide: nella base logistica italiana dell'ENEA (Ente nazionale per l'energia alternativa), gli specialisti della Scuola svolgono funzioni di guide, dopo aver preventivamente addestrato gli scienziati in ambiente alpino. Non fan molta notizia le campagne antartiche, perchè si sono sempre concluse nella più assoluta regolarità. La sezione sci-alpinistica, fin dalle origini dell'Istituto, è l'organo tecnico preposto ai corsi di sci e di alpinismo, al soccorso alpino e allo studio della neve e delle valanghe: opera a favore di tutte le truppe alpine,

dei reparti speciali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei Carabinieri e di vari eserciti stranieri. Punto di onore dei suoi componenti, quello di perfezionare le capacità tecniche personali ed arricchire le esperienze professionali, non soltanto durante le attività programmate, ma facendone, a libera scelta, oggetto di serio impegno individuale anche durante il tempo libero.

A subire il primo assalto è nel 1991 l'ecuadoregno Cotopaxi (metri 5.900), trampolino di lancio per un giovane sottufficiale destinato a far molta strada... in salita, Alessandro Busca, che lo conquista in coppia col tenente Remo Armano. Risponde dagli antipodi il sergente maggiore Guido De Dea, che in Tibet scala il Cho Oyu, con i suoi 8.201 metri, sesto nella scala dei 14 ottomila. Armano ritorna in Sudamerica col sergente Mochet e arricchisce il suo carnet con due seimila: Illimani e Huayna Potosì.

Il 1993 è l'anno della prima spedizione

da ma anche meravigliosa realtà

ne multinazionale extraeuropea, che vede la Scuola Alpina affiancarsi all'élite militare di Francia, Gran Bretagna, India e U.S.A. per la conquista dell'indiano Peak Neelkant, imponente piramide di ghiaccio e roccia che da 6.596 metri di quota domina l'alta valle del sacro Gange. In prossimità della cima i nostri sottufficiali Vori, Boi e D'Incà, lasciano cavallerescamente il passo agli indiani, padroni di casa.

Meta della seconda spedizione il pakistano Broad Peak, ascensione avversata dal maltempo: dell'équipe italiana solo il maresciallo Busca riesce a metter piede sugli 8.047 metri della vetta. Saranno ancora le condizioni climatiche proibitive a imporre l'alt alla terza e ultima multinazionale himalayana, diretta al Gasherbrum 2.

Ma non s'interrompono le spedizioni miste e nel 1997 le celebrazioni in onore di Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi sono un richiamo ineludibile per i figli di quella Scuola Alpina, che all'atto della sua fondazione era stata intitolata al grande alpinista ed esploratore. Due sottufficiali, Lorenzo Boi e Paolo Bruzzi, partecipano in Alaska alla spedizione sul monte S. Elia (m. 5.488), conquistato dal duca esattamente cent'anni prima.

Dalle Montagne Rocciose alle Ande. Ad aprire la strada dell'Aconcagua, tetto del continente con i suoi 6959 metri, è un'impresa "fuori servizio" del sergente maggiore De Dea, pochi mesi prima di perdere la vita in un incidente di volo in deltaplano. Dopo una difficile ascensione di alto impegno tecnico, viene commemorato sulla vetta dal capitano Armano e dal maresciallo Amort.

Il ventesimo secolo è agli sgoccioli. Preceduta da una salita di acclimatamento al nepalese Mera Peak, prende il via nel 1999 la prima spedizione organizzata dal Centro Addestramento Alpino, erede della Scuola Alpina, alla quale viene dedicata la nuova via aperta sul Tang Nang (5.800 m.) dai sei vincitori: maggiore Giannuzzi, marescialli Pedrolini, Tauffer, Amort, Galeazzi e caporal maggiore Reichegger.



In marcia verso il Broad Peak e il maresciallo Alessandro Busca, che nel 1994 ha raggiunto la cima dell'Ottomila.

All'inizio del nuovo millennio desta particolare risonanza l'ascensione al nepalese Dhaulagiri (8.172 m.) della spedizione delle guide valdostane diretta da Abele Blanc, già alpino dell'Aosta: ne fa parte il maresciallo Busca, ormai stabilmente inserito nel novero degli alpinisti d'élite: guida alpina, maestro di sci, istruttore militare e civile di sci alpino e di sci-alpinismo. Nel maggio 2004, a trent'anni dalla prima ascensione militare, raggiunge senza ossigeno (exploit di pochi alpinisti al mondo) la vetta dell'Everest lungo il difficile versante nord, battuto costantemente da venti violentissimi: sulla cima compie esperimenti scientifici con uno speciale geo-radar, per stabilire lo spessore della neve e l'esatta quota della vetta.

È costretto invece a rinunciare al K2 quando già aveva toccato quota 8.000, insieme col capitano Massimo Farina, guida alpina e istruttore militare di alpinismo, che vanta esperienze di tutto rilievo: varie prime nei gruppi del Bianco, del Rosa e del Gran Paradiso, due prime invernali sulla sud del Cervino e del Mont Blanc de Tacul, oltre a numerose vie su cascate di ghiaccio. Oggi è considerato uno dei più forti esponenti del moderno alpinismo su misto roccia e ghiaccio.

Nel 2003 la sezione sci-alpinistica del Centro propone, col progetto "Oltre le nuvole - Verso nuovi orizzonti", un programma quadriennale di spedizioni extraeuropee, per iniziare un ciclo di attività alpinistiche d'impegno e rilevanza crescenti, anche mediante la creazione di uno speciale "Gruppo di alta montagna" composto dagli istruttori più motivati e pre-

parati, come già avviene presso altre scuole militari europee, aperto ad obiettivi più ambiziosi e remunerativi, in grado di affrontare altissime quote in condizioni climatiche estreme, inevitabili condizionamenti fisiologici, difficoltà tecniche su terreno misto, isolamento e difficoltà di collegamenti.

Ecco quindi per il 2005 il primo banco di prova sul tetto del Nordamerica, un McKinley (6.195 m.) dalle condizioni meteorologiche ostinatamente avverse, con trasporti su ghiaccio mediante slitte trainate dagli stessi alpinisti; ecco nella Patagonia argentina la cima del Fitz Roy, proiettata verso l'alto come una freccia, circondata da un ambiente selvaggio di rara bellezza; ecco per il 2007 un Cho Oyu "senza ossigeno", da attaccare in "stile himalayano leggero" lungo il tremendo versante nordovest, con campi attrezzati in quota, senza l'intervento di sherpa e portatori.

Esperienze qualificanti da considerare non come episodi fine a se stessi, ma come strumento di promozione dell'attività delle Truppe alpine, con conseguente ricaduta sull'attività addestrativa a favore delle Forze Armate italiane. ●

I sei istruttori di alpinismo vincitori del Mera Peak, in Nepal.



C'era una volta... Maria Luigia

"Sposate una tedesca e non vi pentirete", aveva esclamato un Napoleone raggiante il giorno dopo aver accolto a Compiègne l'arciduchessa diciottenne Maria Luisa, bionda, occhi azzurri, sposata per procura a Vienna. Figlia di Francesco I, imperatore d'Austria, e nipote di Maria Antonietta (ghigliottinata a Parigi nel 1793), fin dall'infanzia le avevano insegnato ad aborreire quell'odioso parvenu, al quale la ragion di Stato le imponeva di unirsi a fini procreativi dopo il fallimento con la sterile Giuseppina. Sarà una moglie non innamorata ma devota e fedele: discendente della più grande dinastia d'Europa, la corte dei Bonaparte le pareva una monarchia da operetta: i suscettibili storici francesi non le perdoneranno di non essersi lasciata abbagliare dal personaggio simbolo della grandeur nazionale. Eppure riuscì a fare del suo matrimonio un legame affettuoso (in famiglia il vincitore di Austerlitz e Wagram tollerava persino di essere chiamato "Nana" e "Popo").

Il figlio tanto atteso nacque a Parigi nel 1811: nominato Re di Roma, trascorrerà buona parte della sua breve vita alla corte di Vienna, dove sarà Franz, duca di Reichstadt e dove morirà ventunenne di tubercolosi, assistito dalla madre. Nella storia europea e nella vita di Maria Luisa il 1814 è l'anno della svolta. Napoleone è confinato nell'isola d'Elba e lei rientra a Vienna: non si vedranno più. A corte le fan conoscere un brillante ufficiale degli ussari, orfano di un occhio da una sciabolata francese, il conte Adam di Neipperg, che per lei lascia l'amante. Sarà il grande amore della sua vita e gli darà tre figli.

Nella capitale austriaca si apre il congresso che deciderà il nuovo assetto europeo: lei è la moglie dello sconfitto e la figlia del vincitore, Francesco I, che le tiene in serbo il Ducato di Parma e Piacenza in amministrazione vitalizia: alla sua morte sarebbe ritornato ai Borboni, cacciati da Napoleone. Al suo arrivo a Parma la giovane duchessa accetta benevolmente che il suo no-

me sia italianizzato in Maria Luigia: oltre al tedesco parla correttamente l'italiano e il francese.

Entrata nell'orbita austriaca, Parma diventa in breve una città spigliata e vivace. Sotto il governo moderato, e per certi aspetti illuminato, del conte di Neipperg, l'aria è meno soffocante che altrove: viene concessa una certa libertà di pensiero e sono mantenute molte civili innovazioni della dominazione francese. Maria Luigia non tarda a diventare "l'amata sovrana", che abolisce subito l'inchino alla sua persona; è animata da sincera volontà riformatrice e si avvicina al suo popolo con l'ausilio della buona musica, della buona tavola e con la ricerca di una vita il più possibile serena.

Lo splendore della corte dà lustro al Ducato e i parmensi diventano orgogliosi della loro piccola patria. Prese corpo un vasto piano di opere pubbliche. Acquistò prestigio la rinnovata Biblioteca Civica (che vanta un antichissimo codice sul quale son riprodotte le "parmae", gli scudetti rotondi delle legioni alpine romane: anche il nome della città è derivato dalla sua forma vagamente circolare). Il Teatro Regio, completato nel 1829, s'impose fra i migliori della penisola. La vita musicale prese a rivaleggiare con quella milanese: perfino la duchessa si esibiva suonando a quattro mani con Neipperg.

Nel maggio 1821, durante un "Barbiere di Siviglia" all'Opera, le giunse notizia della morte di Napoleone a Sant'Elena: non dimostrò eccessivo turbamento e rimase in sala fino al termine dello spettacolo. Al cuore del marito, conservato in alcol e da lei rifiutato, antepose quello pulsante di Neipperg e se lo sposò nel settembre dello stesso anno.

Gli interessi della duchessa si rivolsero sempre più frequentemente agli istituti di beneficenza e alle opere di carità, ma la ricerca a tutti i costi del consenso popolare impediva spesso una ricaduta positiva sulla vita economica generale. Pensavano inoltre le spese di rappresentanza, come il mantenimento di un esercito di parata, superfluo nel

piccolo stato a protettorato austriaco e i costi eccessivi delle feste e dei balli di corte, pur ridottisi dopo la morte di Neipperg, avvenuta nel 1829, e quella del figlio, tre anni dopo.

I moti rivoluzionari del 1830/31, preludio all'epoca risorgimentale, la costrinsero a rifugiarsi a Piacenza, da dove ritornò sotto la protezione dell'esercito austriaco. L'atteggiamento del suo governo fu improntato a clemenza nei confronti dei rivoltosi, ma l'idillio con i sudditi prese a incrinarsi. Declinò irreversibilmente dopo il matrimonio col suo ministro, conte di Bombelles, in viso al popolo.

Appesantita e invecchiata anzitempo, si spese a Parma nel 1847. Tre anni prima un suo suddito illustre, Giuseppe Verdi, nell'opera "Ernani", aveva reso celebre il cappello piumato del protagonista, che sarà adottato dai volontari della seconda guerra d'indipendenza, cui seguirà l'annessione al Piemonte del Ducato di Parma e Piacenza.

Pochi anni dopo un copricapo ad esso ispirato diventerà il simbolo dei soldati di montagna dell'Italia unita, che, dopo oltre un secolo, stanno per giungere in massa a trasformare la capitale di Maria Luisa nella capitale degli Alpini. ●



Da Vienna a Vienna, figlia del suo tempo



Maria Luigia d'Asburgo, primogenita dell'imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa delle Due Sicilie, nasce a Vienna il 12 dicembre 1791.

Alla corte paterna riceve un'accurata educazione culturale all'interno della quale si insinua progressivamente un puntuale senso di disprezzo e distanza nei confronti di quel borghese che stava distruggendo il secolare e sacro ordine dinastico europeo: Napoleone Bonaparte. Proprio a quest'uomo, che con la pace di Vienna (1809) aveva sanzionato la riduzione dell'Austria a satellite dell'Impero francese, viene data in sposa nel 1810 e di quest'uomo la giovane principessa, divenuta imperatrice, si innamora. Il 20 marzo del 1811, nel generale tripudio della Parigi imperiale, viene alla luce il figlio dell'augusta coppia a cui viene imposto il nome di Napoleone Francesco e il titolo di Re di Roma.

Nel 1814, a seguito di disastrosi rovesci militari, Napoleone viene deposto e sul trono di Francia insediato Luigi XVIII di Borbone. L'imperatrice ed il figlio abbandonano la Francia e Napoleone e si pongono sotto la tutela del nuovo padrone d'Europa, l'imperatore d'Austria Francesco I.

Le estenuanti trattative passate alla storia come Congresso di Vienna sanciscono, il 9 giugno 1815, l'assegnazione del Ducato di Parma Piacenza e Guastalla a Maria Luigia. Il



Maria Luigia con il primogenito Franz, avuto da Napoleone.

19 aprile 1816, al braccio del conte di Neipperg, il nobile che già dai tempi della fuga da Parigi aveva trovato un posto nel cuore della principessa imperiale, la nuova duchessa entra nei suoi Stati. Il 1 gennaio 1817 Neipperg assume, di fatto, il governo del ducato con due punti programmatici ben saldi: rendere ben accetta alla popolazione la dominazione austriaca e fare della sovrana un'istituzione nella quale i sudditi potessero riconoscersi. Nel 1817 e ancora nel 1819 Maria Luigia dà alla luce due figli: Albertina e Guglielmo, conti di Montenuovo.

Negli anni successivi una serie di avvenimenti luttuosi e di crisi politiche minano irrimediabilmente la salute della duchessa: nel 1829 scompare Neipperg e con lui la politica moderata che aveva improntato il suo governo; nel 1831, dopo i



Il conte Adam Adalbert Neipperg, fedele compagno e secondo marito di Maria Luigia.

guasti prodotti dal governo corrotto del barone di Werklein, Parma partecipa ai moti rivoluzionari che scuotono l'Emilia; nel 1832 muore, a Vienna, Franz, il figlio dal quale la duchessa era stata separata fin dal 1816; nel 1835, infine, si spegne l'amatissimo padre. Nel 1834, probabilmente senza alcuna spinta sentimentale, sposa il conte di Bombelles, rigido esecutore di quegli ordini ed interessi austriaci sempre meno tollerati dai sudditi del ducato. Gli anni della precoce vecchiaia la duchessa li trascorre quasi in isolamento, consolata e felice, a suo dire, solo in compagnia della figlia Albertina e dei nipoti Alberto e Stefano Sanvitale.

Muore a Parma il 17 dicembre 1847. Viene sepolta nella Cripta dei Cappuccini a Vienna.

Fonte: Fondazione Museo Glauco Lombardi - Parma. ●

TESSERE STAMPA

Nuove disposizioni sul rilascio delle tessere stampa per l'Adunata

Le sezioni potranno chiedere: 2 tessere (fino a 5000 soci) - 3 tessere (da 5001 soci in su). La richiesta scritta dovrà pervenire rigorosamente entro il 30 aprile alla redazione de "L'Alpino". Le richieste arrivate dopo tale data verranno destinate. Nelle richieste dovranno essere indicati, oltre al nome e cognome dei richiedenti, anche gli estremi di un documento di identità. Le tessere, personali e non cedibili, verranno rilasciate solo ed esclusivamente alle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine che avessero bisogno di accrediti devono far capo alla segreteria della propria sezione che deciderà come utilizzarli. I giornalisti o pubblicisti potranno richiedere le tessere stampa soltanto se muniti di tesserino dell'Ordine dei giornalisti o se accreditati da una testata giornalistica tramite fax o lettera su carta intestata riportante chiare indicazioni (nome e indirizzo della testata e nome e dati identificativi dei giornalisti e pubblicisti). I fotografi e/o cineoperatori potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento (carta intestata, biglietto da visita, ecc.) comprovante la loro attività professionale. C'è poi una novità, che pensiamo essere utile a tutte le nostre testate alpine. I direttori dei giornali sezionali o di gruppo che avessero bisogno di fotografie dell'adunata, potranno richiedere alla redazione de "L'Alpino" un CD con immagini scelte. Naturalmente sarà possibile scaricare le immagini anche dal nostro portale www.ana.it

CORI E FANFARE: come prenotare i concerti nei giorni dell'Adunata

Responsabili dei cori e delle fanfare che intendono far esibire i loro complessi nei giorni dell'Adunata devono rivolgersi direttamente alla Sezione di Parma. Questi i numeri telefonici: 0521.238836 - fax: 0521.280583. E questo l'indirizzo di posta elettronica:

adunata2005@anaparma.it

Per comprensibili problemi organizzativi le richieste devono pervenire alla Sezione entro e non oltre il 10 febbraio 2005.



Colletta alimentare: un record di solidarietà

La colletta alimentare, raccolta di generi di prima necessità non deperibili che la fondazione Banco Alimentare organizza ormai da otto anni, ha registrato un nuovo record: oltre 6.800 tonnellate di generi d'ogni tipo consegnati dai clienti dei supermercati e dei centri di grande distribuzione alimentare ai volontari del "Banco", fra i quali gli alpini. La presenza degli alpini ha costituito ancora una volta un incentivo a donare per la familiarità, la fiducia e la solidarietà che ispira il cappello alpino. Il risultato dalla raccolta del mese scorso è superiore del 20 per cento al già eccellente consuntivo dell'anno precedente (5.630 tonnellate), ottenuto dai centomila volontari di varie istituzioni, alpini e della San Vincenzo, in seimila punti vendita di quasi altrettanti Comuni sparsi sul territorio nazionale.

"Il risultato della Colletta Alimentare – ha dichiarato don Mauro Inzoli,

**Raccolte oltre
6.800 tonnellate di generi,
offerta dai clienti di negozi
e supermercati:
+ 20 per cento rispetto
all'anno precedente**

presidente della Fondazione – ci ha dimostrato come in un momento difficile, in cui si avvertono segnali di impoverimento reale tra la gente la carità cristiana sia più forte di ogni desiderio ideologico di giustizia sociale.

Un gesto semplice come quello di donare cibo a chi non ce l'ha non è stato una generica filantropia che mette a posto le coscienze, ma un gesto reale di condivisione del bisogno materiale e del destino dell'uomo che si incontra. È stata l'esempli-

ficazione di come prima delle idee occorrono le opere".

Al successo della raccolta hanno contribuito anche quest'anno i sostenitori ufficiali come Banca Intesa, Fastweb, Assogestioni, Cub Lombardia, enti pubblici, le stesse catene di distribuzione alimentare e le concessionarie di pubblicità che hanno garantito spazi sui giornali e nelle televisioni.

I generi alimentari, stoccati in grandi magazzini regionali, saranno distribuiti lungo tutto il corso dell'anno ad enti assistenziali e di beneficenza oltre che a famiglie indigenti (che sono tantissime, più di quanto si creda). Che la "Giornata del Banco Alimentare" è stata un successo ed avrà ripercussioni positive e concrete per sostenere il bisogno di tante persone e che a questo hanno contribuito, per la loro parte, anche gli alpini, è motivo di grande soddisfazione. ●

■ Il futuro dell'ANA

Sento il dovere di intervenire sul tema "amici degli alpini" che mi sembra venga strettamente correlato al futuro della nostra associazione. Da qualche anno, da più parti, viene detto che dobbiamo prendere atto che con la sospensione della leva ci sarà inevitabilmente anche il lento depauperamento della consistenza numerica dell'ANA.

Ebbene, questo è ciò che realisticamente e a malincuore dobbiamo accettare, cercando di mettere in atto tutte le iniziative che serviranno a "reclutare" il maggior numero possibile di coloro che hanno fatto o faranno il servizio militare nel Corpo degli alpini. Rimango disorientato nel sentire che si arrivi a valutare la possibilità di "arruolare" nell'ANA anche chi ha stile di vita e qualità morali uguali alle nostre pur non avendo fatto il servizio militare negli alpini. Qualità che, per fortuna, non hanno solo gli alpini e relativi "amici" ma moltissimi italiani.

Ben vengano gli "amici degli alpini" che sono e saranno sempre accolti a braccia aperte e a cui saremo sempre riconoscenti per quello che fanno, ma tali devono rimanere e non possono pretendere di portare il cappello alpino se l'alpino non l'hanno fatto! Ci stiamo dimenticando che la nostra è una Associazione d'arma? Che è stata fondata da militari alpini in congedo? Che il cappello alpino è un copricapo che fa parte dell'uniforme militare prevista per la specialità "alpini" ?

Il futuro dell'ANA come associazione non sta nel mantenere a tutti i costi i 300.000 iscritti ma nel saper perpetuare e trasmettere quelli che sono i sacri valori che ne hanno sancito la nascita e che non possono essere stravolti! Anche se ridimensionata nel numero di iscritti, sono certo che continuerà ad essere alimentata da coloro che hanno prestato servizio nelle Truppe alpine, pur se volontari e di regioni non di reclutamento alpino (quanti alpini di tali regioni, decorati al valor militare, annovera il nostro Medagliere!). Sarà compito dei Quadri ufficiali e sottufficiali e degli alpini in congedo trasmettere e infondere in questi giovani volontari quei valori e quelle tradizioni che si com-

pendiano nella parola "alpinità" e che, nella storia della nostra Patria, hanno sempre contraddistinto, in guerra e in pace, il Corpo degli alpini. Se poi si dovesse decidere di attuare quanto prospettato da alcuni, allora rischieremo di arrivare ad una spaccatura dell'ANA in due associazioni: una, quella attuale, e l'altra tutta da inventare, ma certamente senza l'abuso del cappello alpino con la pena!

Roberto Fontana
San Giuseppe di Cassola (VI)

■ Anche in Europa ?

Quale sarà il futuro per gli alpini? Tale domanda presupporrebbe due soluzioni: o associazione di soli alpini fino ad esaurimento oppure integrazione con amici degli alpini a supporto delle nostre future esangui fila, ma ci potrebbe essere una terza soluzione.

Noi italiani ormai facciamo parte dell'Europa e saremo sempre più costretti a pensare in europeo sia come politica, sia come economia ed anche come Forze Armate. Tale ottica impone il sacrificio degli alpini: infatti essi sono stati ideati come truppe arruolate in loco, specializzate in montagna, con armamento essenziale a compito di difesa.

Quelli che potevano essere i nostri potenziali nemici sul confine delle Alpi sono ora con noi a formare un'unica Europa. Bisogna guardare alla realtà: ormai viene meno la nostra utilità bellica e, seppure alcuni reparti si chiamano "alpini" e portano il cappello, ben poco hanno di simile agli Alpini di vecchia data.

I nostri precedenti presidenti devono aver avuto una netta percezione del fenomeno tanto che hanno fatto aderire l'A.N.A. alla Federazione Internazionale Soldati della Montagna.

Considerando anche il fatto che il neo presidente ha rivolto un significativo cenno alle sezioni all'estero,

perchè non tentiamo di dare un particolare segnale in ottica europea proponendo un'Adunata nazionale in una città d'Europa?

Queste mie idee si propongono solo di aprire un dibattito a 360 gradi e ben vengano sia quelli che sono d'accordo, sia i contrari e, a maggior merito, quelli che portano idee nuove.

Sergio Vinzi
Ronchi dei Legionari (Gorizia)

■ Il cappello? No

Io non mi trovo in accordo con quanto ha pubblicato su "L'Alpino" di novembre a pag. 34 "amico degli alpini" con firma di Michele di Torino, anche se lo scritto è piacevole.

Ma eccomi al punto: "No agli amici degli alpini di portare il nostro cappello!"

Questi amici a cui vogliamo tanto bene e che ci risolvono tanti problemi, non debbono sentirsi amareggiati se non gli consentiamo di sfilare accanto a noi con un cappello che istituzionalmente non gli può appartenere.

Il nostro copricapo di feltro ci fu dato allorchè ci presentammo in caserma con la cartolina precetto e con esso ci fu dato il vestiario militare.

Lo Stato, meglio dire la nostra Patria, lo ha messo sulla nostra testa e nessuno all'infuori di esso è autorizzato a distribuirne altri, anche se molti dei nostri amici sono sicuramente migliori di molti di noi...

Comprendo bene che abbiamo problemi prioritari rispetto a quello del "cappello dei nostri amici" e che ciò è una quisquilia, ma io mi arrabbio solo al pensiero, perchè sarebbe come avallare un falso in atto pubblico...

Chiedetemi dei soldi, del sangue (le scrivo su carta dell'AVIS perchè ho quasi raggiunto le 100 donazioni) ma non intendo transigere su questa questione.

Angelo Sala - Lissone (MI)

Inviare a L'Alpino una copia dei giornali di sezione e gruppo

Rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capi gruppo ad inviare alla redazione de L'Alpino una copia del loro giornale. Servirà non soltanto per la nostra raccolta ma anche per avere la possibilità di pubblicare qualche articolo di particolare interesse, meritevole di essere riportato all'attenzione di tutti attraverso le pagine del mensile nazionale. Quindi inviate i vostri periodici alpini!



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

QUATTRO ANNI SENZA DIO

Questo libro fu scritto subito dopo la fine della guerra ed è rimasto finora inedito. Esso riflette con immediatezza le esperienze, i pensieri e le sensazioni di un combattente della prima linea come sottotenente di complemento del 123° della brigata Chieti – composto in gran parte da fanti abruzzesi – verso i quali l'autore mostra una spiccata ammirazione per il coraggio nella fornace del Carso, dove per ben due volte il reggimento fu quasi completamente distrutto. La narrazione si snoda con stile piano e senza retorica e con una vena di sottile umorismo.



ARMANDO LODOLINI

QUATTRO ANNI SENZA DIO

Il diario di un ufficiale mazziniano dalle trincee del Carso alle Giudicarie

Pag. 159 – euro 14,50

Gaspari Editore – Udine – tel. 0432/512567

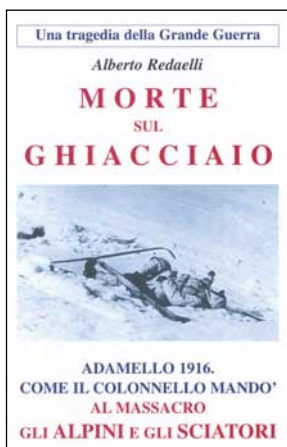
www.gasparieditore.com

MORTE SUL GHIACCIAIO

Il libro descrive la guerra condotta in Adamello a quote mai toccate in nessun evento bellico europeo. Una guerra nella guerra con leggendari episodi di valore da entrambe le parti.

Dopo l'introduzione, l'autore tratta delle battaglie condotte sul ghiacciaio, oggi meta turistica, e del massacro del btg. Val d'Intelvi mandato allo sbaraglio per la conquista, poi rivelatasi inutile, di un paio di passi a oltre 3.000 metri di quota, un'anticipazione di quello che sarà, molto più tragicamente in grande, l'Ortigara.

Redaelli analizza, inoltre, la discussa figura del colonnello Giordana, comandante del settore, Medaglia d'Oro, caduto in altro campo di battaglia e conclude l'opera con un'accurata disamina dei protagonisti di quella durissima campagna.



ALBERTO REDAELLI

MORTE SUL GHIACCIAIO

Adamello 1916. Come il colonnello mandò al massacro gli alpini e gli sciatori

Pag. 205 – euro 20

Il libro può essere richiesto al distributore:

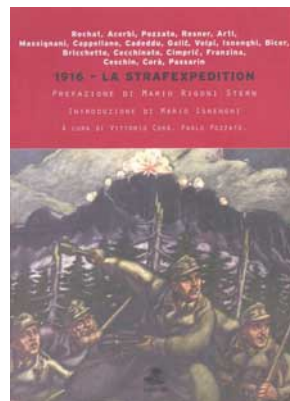
Centro Libri Brescia, via Galvani 6/D, 25010 San Zeno Naviglio (BS), tel. 030/3539292, fax 030/3539294; oppure al gruppo ANA di Borgosatollo, tel. e fax 030/2702063, e-mail: info@anaborgosatollo.it

1916 – LA STRAFEXPEDITION

Il proliferare degli studi sul primo conflitto mondiale è stato spesso caratterizzato dai differenti approcci da parte degli storici accademici e degli appassionati.

Gli esiti del convegno di Asiago del 2002 sulla Strafexpedition del maggio/giugno 1916, accomunando scuole storiografiche diverse per nazionalità e tradizione, offrono un quadro completo e stimolante di una delle più importanti operazioni belliche del conflitto.

Un quadro che costituisce al contempo un punto di riferimento imprescindibile per quanti vorranno occuparsi ancora della guerra da cui è nata l'Italia del Novecento.



ROCHAT, ACERBI, POZZATO, ROSNER, ARTI, MASSIGNANI, CAPPELLANO, CADEDDU, GALIC, VOLPI, ISNENGI, BICER, BRICCHETTO, CECCHINATO, CIMPRIC, FRANZINA, CESCIN, CORÀ, PASSARIN

1916 – LA STRAFEXPEDITION

Prefazione di Mario Rigoni Stern

A cura di Vittorio Corà e Paolo Pozzato

Pag. 376 – euro 18,50

Gaspari Editore – Udine – tel. 0432/512567

www.gasparieditore.com

UNA TRINCEA CHIAMATA DOLOMITI

Oltre venti storici italiani e austriaci analizzano uno dei più affascinanti teatri di guerra gettando le basi di una storia comparata, con argomenti che si snodano paralleli, frutto di anni di ricerche. Si passa così dallo studio delle fortificazioni, alla cura dei malati e dei feriti in alta montagna, alla poesia di guerra, alla propaganda, alla giustizia militare, all'amministrazione dei territori occupati, all'uso dei diari di guerra, alle fonti archivistiche degli Stati Maggiori austriaci e italiani.

Questi atti del convegno storico "Una guerra due trincee" organizzato dal GIS a Cortina d'Ampezzo sono supportati da una bibliografia vastissima. Questi approcci storiografici alla Grande Guerra forniscono al lettore un nuovo strumento di conoscenza e di comparazione.



ROSNER, GIBELLI, MAZOHL-WALLNIG, PROCACCI, KUPRIAN, BARTH-SCALMANI, TODERO, SAUERMAN, BERTSCH, UBEREGGER, BIANCHI, STADERINI, PALLA, RECH, BRICCHETTO, CAPPELLANO, SARTORELLI, SCHARR, MERTELSEDER, WHISTALER, GRUBER, RETTENWANDER, URETTINI.

UNA TRINCEA CHIAMATA DOLOMITI

Ein Krieg – zwei Schützengräben

A cura di Emilio Franzina

Pag. 279 – euro 14,50



REGOLAMENTO PER LA ESECUZIONE DELLO STATUTO

Riportiamo il regolamento dello Statuto approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale in data 18 settembre 2004.

Chi volesse avere il regolamento sottomano, lasciando integro il giornale, può fotocopiare le pagine.

EMBLEMI

Art. 1 - Il Labaro dell'Associazione interviene esclusivamente:

- a) alle adunate nazionali dell'Associazione;
- b) alle manifestazioni nelle quali si celebrano le gesta del Corpo e/o dei singoli reparti, e la cui particolare importanza sia stata riconosciuta dal Consiglio Direttivo Nazionale;
- c) alle manifestazioni militari e civili a carattere nazionale, alle quali l'Associazione partecipi ufficialmente per deliberazione del Consiglio Direttivo Nazionale.

È escluso l'intervento del Labaro a onoranze individuali tranne nel caso di funerali del Capo dello Stato, dei Presidenti Nazionali dell'Associazione e delle Medaglie d'Oro al Valore, di cui all'art. 3, a/2. Le manifestazioni di cui alla lettera b) devono essere segnalate per iscritto dalle sezioni alla sede nazionale di regola almeno due mesi prima della data per essere fissata.

L'intervento del Labaro alle manifestazioni deve essere deliberato di volta in volta dal Consiglio Direttivo Nazionale **ad eccezione dei casi d'urgenza**, nei quali la deliberazione può essere presa dal Presidente Nazionale.

Art. 2 - Il Consiglio Direttivo Nazionale designa l'alfiere ufficiale del Labaro, scegliendo, di preferenza, fra i soci decorati al valore.

In qualsiasi manifestazione il Labaro e la sua scorta d'onore hanno la precedenza sui Vessilli delle sezioni, sui Gagliardetti dei gruppi e sulle formazioni dell'Associazione.

La scorta del Labaro è costituita dal Presidente Nazionale, dai Vice Presidenti Nazionali e dai componenti del C.D.N., dai decorati dell'Ordine Militare d'Italia e di Savoia e di Medaglia d'Oro al Valore.

Quando tale formazione non sia possibile, il Labaro deve essere accompagnato dal Presidente o da un Vice Presidente Nazionale e almeno da due consiglieri nazionali.

È dovere morale di tutte le sezioni appartenenti al raggruppamento di cui al successivo art. 17, intervenire con il proprio vessillo alle manifestazioni che si svolgono nel territorio del raggruppamento ed alle quali interviene il Labaro.

È dovere morale di tutte le sezioni intervenire con il proprio vessillo alle manifestazioni nazionali quando si svolgano in forma solenne.

È dovere dei soci dell'Associazione salutare il Labaro.

Art. 3

a) Sono apposti sul Labaro nell'ordine di concessione:

- 1) i fac-simili delle M.O. al Valore concesse ai reparti alpini;
- 2) i fac-simili delle M.O. al Valore concesse ad Alpini, Caduti o viventi, mentre prestavano servizio in reparti alpini;
- 3) i fac-simili dello M.O. al Valore concesse all'Associazione e ad Alpini soci dell'Associazione, Caduti o viventi per atti di valore da loro compiuti nell'espletamento di attività associativa;
- 4) i fac-simili delle onorificenze concesse all'Associazione Nazionale Alpini di cui il Consiglio Direttivo Nazionale delibera di volta in volta l'apposizione per il loro alto significato sociale.

b) Sono invece collocati in apposito Medagliere presso la sede nazionale dell'Associazione:

- 1) i fac-simili delle M.O. al Valore concesse ad Alpini, Caduti o

viventi, mentre prestavano servizio presso reparti non alpini;

- 2) i fac-simili delle M.O. al Valore concesse ad Alpini, soci dell'Associazione, Caduti o viventi, per atti di valore da loro compiuti nell'espletamento di attività non associativa.

Art. 4 - I Vessilli delle sezioni e i Gagliardetti dei gruppi possono intervenire a tutte le manifestazioni cui partecipino ufficialmente le sezioni e i gruppi, escluse in modo assoluto quelle che non siano conformi agli scopi, al carattere ed allo spirito dell'Associazione.

È fatto obbligo alle sezioni ed ai gruppi di avere cura che i Vessilli e i Gagliardetti siano portati in pubblico con dignità e che siano scortati da due componenti dell'Associazione.

I Vessilli e i Gagliardetti devono essere rigorosamente conformi ai modelli statuari.

Art. 5 - Sul Vessillo di ogni sezione possono essere apposti soltanto i fac-simili delle Medaglie d'Oro, di cui alla lettera a) del precedente art. 3, concesse ad Alpini, il cui luogo di nascita, risultante dalla motivazione, sia ubicato nella circoscrizione della sezione stessa.

Eventuali deroghe alla norma di cui sopra devono essere autorizzate dal C.D.N..

Saranno inoltre apposti i fac-simili di cui alla lettera a/4 del precedente art. 3, a seguito di apposita delibera del C.D.N..

Presso la sede nazionale è conservato, aggiornato, un elenco delle Medaglie d'Oro con l'indicazione delle sezioni che possono fruire i propri Vessilli dei relativi fac-simili. Le sezioni pertanto, devono attenersi scrupolosamente alle disposizioni in merito emanate dal C.D.N..

NORME RELATIVE AI SOCI

Art. 6 - Per essere ammessi a far parte dell'Associazione, gli aspiranti devono presentare domanda scritta al Consiglio Direttivo Sezionale, sul modulo appositamente disposto, corredandolo dei documenti idonei a comprovare il possesso dei requisiti previsto dall'art. 4 dello Statuto, e di quant'altro richiesto dal regolamento sezionale. La domanda deve essere firmata, oltre che dall'aspirante, da due soci presentatori che facciano parte dell'Associazione da almeno sei mesi. Il C.D.S., sentito il parere della Giunta di Scrutinio, decide sull'accettazione o meno della domanda. In caso di non accettazione, il Presidente della sezione ne dà comunicazione all'interessato in forma riservata. Il modulo e la documentazione suddetti possono essere sostituiti dalla domanda redatta nella forma di autocertificazione su modulo "tipo" predisposto dalla sede nazionale.

L'eventuale ricorso al C.D.N. di cui all'ultimo comma dell'art. 5 dello Statuto, deve pervenire alla segreteria della sede nazionale entro trenta giorni dalla comunicazione della decisione del C.D.S.

Art. 7 - **Gli alpini in armi, che chiedono di far parte dell'Associazione, vi verranno iscritti gratuitamente per il primo anno, fermo restando il disposto di cui all'art. 4 dello Statuto.**

Le domande di ammissione a socio degli Alpini di cui al comma precedente, controfirmate dal Comandante del reparto a cui appartengono, devono essere inviate alla sede nazionale direttamente dall'Alpino richiedente oppure per il tramite della sezione

A.N.A. a cui l'Alpino si è rivolto. **Alla ricezione della domanda, la sede nazionale provvederà alla spedizione del giornale «L'Alpino».**

Tutti gli alpini alle armi sono considerati graditi ospiti presso le sedi di sezione o di gruppo dell'Associazione.

Art. 8 - Gli amici degli alpini, che le sezioni ritengono di riconoscere tali, su proposta dei gruppi interessati, non hanno qualifica di socio ordinario.

Essi vengono iscritti in un apposito albo nazionale quali soci aggregati.

In particolare è escluso che essi possano avere la tessera sociale ordinaria dell'A.N.A., portare il cappello alpino e fregiarsi del distintivo sociale ordinario.

La loro attività è limitata all'ambito della sezione: qualunque loro iniziativa deve essere preventivamente approvata dal C.D.S..

La sezione, ove il rapporto di fiducia, amicizia e collaborazione dovesse venire meno, può revocare l'iscrizione del socio aggregato in qualsiasi momento e senza particolari formalità, con semplice decisione del Consiglio Direttivo Sezionale.

TESSERAMENTO

Art. 9 - Ad ogni socio viene rilasciata, per il tramite della sezione, la tessera dell'Associazione fornita dalla sede nazionale.

Il pagamento della quota sociale annuale è comprovato dall'applicazione sulla tessera del bollino emesso ogni anno dalla sede nazionale.

Sulla tessera dei soci Fondatori e dei soci Vitalizi è apposta dalla sede nazionale una stampigliatura indicante la loro speciale qualifica.

Il tesseramento, pur avendo effetto dal 1° gennaio di ogni anno, ha inizio dal 1° novembre dell'anno precedente e si chiude il 1° ottobre dell'anno corrente. L'ultima segnalazione dei soci che hanno regolarmente pagato la quota sociale e gli importi ancora dovuti, devono pervenire, alla sede nazionale entro il 15 ottobre.

All'atto dell'invio alla sede nazionale dei documenti comprovanti il rinnovo della quota sociale e l'iscrizione dei nuovi soci, le sezioni devono anche inoltrare i relativi importi.

Oltre all'importo dei bollini che rappresenta la quota sociale, le sezioni e i gruppi possono riscuotere dai propri soci e trattenere, le quote supplementari eventualmente stabilite dalle loro Assemblee ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 39 dello Statuto.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Art. 10 - Il C.D.N., organo direttivo collegiale, delibera su tutti gli affari associativi che non siano per legge o per Statuto riservati all'Assemblea Nazionale dei Delegati; convoca l'Assemblea Nazionale dei Delegati, esamina la relazione morale e finanziaria e il bilancio e ne autorizza la presentazione all'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Nella prima riunione successiva all'Assemblea Nazionale dei Delegati, dopo aver provveduto alle nomine previste dall'art. 17 dello Statuto, il C.D.N.:

- designa, su proposta del Presidente Nazionale, il Vice Presidente Nazionale di cui all'art. 19 dello Statuto;
- determina i poteri delegati al Comitato di Presidenza;
- nomina il Direttore Generale dell'Associazione;
- nomina il Segretario Nazionale dell'Associazione e ne fissa i compiti;
- nomina il delegato in Roma di cui all'art. 35 dello Statuto, con i compiti di cui al successivo art. 37;**
- nomina le commissioni ed i relativi componenti fissandone i compiti.**

Le riunioni del C.D.N. sono presiedute dal Presidente Nazionale o, in caso di sua assenza od impedimento, dal Vice Presidente Nazionale di cui all'art. 19 dello Statuto o, in subordine, dal vice presidente più anziano d'età. In caso di parità di voti, prevale il voto di chi presiede la riunione.

Il Direttore Generale:

- provvede all'attuazione dei deliberati del Presidente Nazionale, del Comitato di Presidenza e del C.D.N.;
- coordina l'attività tutta dell'Associazione a livello nazionale e ne assicura la continuità nel quadro delle decisioni del Presidente Nazionale, del Comitato di Presidenza e del C.D.N.

All'uopo e nei detti limiti e per le dette finalità il Direttore Generale è preposto agli uffici tutti della sede nazionale, li organizza, è il Capo del Personale dipendente che egli per l'A.N.A. assume nel rispetto della normativa vigente e previa delibera del Comitato di Presidenza ed è munito d'ogni relativa facoltà di amministrazione ordinaria.

Il Direttore Generale è responsabile del suo operato nei confronti del C.D.N. e partecipa senza diritto di voto alle sedute ed ai lavori del C.D.N. e del Comitato di Presidenza e collabora con il Presidente Nazionale.

Art. 11 - Per gli adempimenti di cui all'art. 16 dello Statuto, i consiglieri nazionali devono esercitare una funzione di collegamento e coordinamento con le sezioni.

A tale scopo il C.D.N. determina ogni anno le sezioni presso le quali i consiglieri nazionali debbono esplicare tali adempimenti.

Essi sono tenuti a presenziare all'Assemblea Nazionale dei Delegati e, a loro discrezione, a quelle delle sezioni di loro competenza.

Art. 12 - Il Consigliere eletto in sostituzione di altro venuto a mancare per qualsiasi motivo nel corso del mandato assume, ai sensi del **terzultimo** comma dell'art. 16 dello Statuto, l'anzianità del Consigliere sostituito con decorrenza dall'ultima elezione dello stesso.

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI

Art. 13 - Ogni qualvolta venga convocata l'Assemblea Nazionale dei Delegati, la sede nazionale provvederà ad inviare in tempo utile a ogni sezione tante speciali tessere quanti sono i Delegati che ogni sezione ha diritto di far partecipare all'Assemblea ai sensi dell'art. 14 dello Statuto.

Tali tessere devono essere firmate dal presidente sectionale e completate, a di lui cura e sotto sua responsabilità, con la indicazione del nome e cognome di ciascun Delegato e dell'eventuale suo rappresentante (ai sensi dell'ultimo capoverso del precitato art. 14). Nessun Delegato può partecipare all'Assemblea se non munito della tessera di cui sopra.

I Delegati delle sezioni all'estero, per quanto concerne le "Elezioni" di cui all'art. 15, lettera f) dello Statuto, possono esercitare il loro diritto di voto, anche per posta, secondo la procedura regolata da specifiche norme a cura della sede nazionale.

Le schede di votazione, in busta chiusa e sigillata dalla sezione interessata, devono pervenire alla sede nazionale almeno 24 ore prima dell'ora indicata per la prima convocazione dell'Assemblea.

Unicamente per quanto concerne l'argomento "Elezioni" [art. 15 lettera f) dello Statuto] nel calcolo della maggioranza per la validità delle delibere, occorre aggiungere al numero dei Delegati presenti e rappresentati anche il numero delle schede di votazione dei Delegati delle sezioni all'estero pervenute per posta.

Art. 14 - La verifica dei poteri dell'Assemblea è affidata dal C.D.N. ad una commissione composta dal Segretario Nazionale dell'Associazione, da un componente della Commissione **Legale** e da un terzo membro da loro designato.

Essa, decidendo a maggioranza semplice, all'atto della costituzione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, provvede alla verifica ed al controllo di legittimità delle tessere di ammissione per la valida costituzione dell'Assemblea e riferisce al Presidente Nazionale in carica o a chi ne fa le veci.

CANDIDATURE ALLE CARICHE DIRETTIVE NAZIONALI

Art. 15 - I soci rivestiti di cariche elettive di competenza dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, se rieleggibili, devono comunica-

re alla sede nazionale a mezzo lettera raccomandata, spedita almeno 120 giorni prima della data fissata per l'Assemblea Nazionale dei Delegati, la eventuale rinuncia alla facoltà di essere rieletti. I candidati alle cariche associative non possono essere nominati scrutatori.

Art. 16 - La sede nazionale, non appena ricevute le comunicazioni di cui all'art. 15 e comunque 100 giorni prima della data fissata per l'Assemblea dei Delegati, trasmette a tutte le sezioni:

- i nominativi dei soci che decadono da cariche elettive di competenza dell'Assemblea Nazionale dei Delegati, non rieleggibili;
- i nominativi dei soci rieleggibili;
- i nominativi dei soci rinunciatari.

Art. 17 - Le sezioni aventi sede nel territorio della Repubblica, **anche agli** effetti di cui al presente articolo e dei successivi 18 - 19 - 20, sono costituite in raggruppamenti formati da:

- sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (1° raggruppamento);
- sezioni della Lombardia ed Emilia-Romagna (2° raggruppamento);
- sezioni del Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto (3° raggruppamento);
- sezioni della Toscana, Marche, Lazio, Umbria, Campania, Abruzzi, **Molise**, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna (4° raggruppamento).

Le sezioni aventi sede all'estero possono presentare autonomamente candidature.

Alle riunioni dei raggruppamenti partecipano i consiglieri nazionali di competenza.

Art. 18 - I Presidenti delle sezioni di ogni raggruppamento, previa consultazione dei propri C.D.S., redigono congiuntamente l'elenco dei soci che il raggruppamento presenta per la candidatura alle cariche elettive nazionali, anche scegliendoli tra Alpini appartenenti ad altri raggruppamenti.

L'elenco, sottoscritto da tutti i presidenti di sezione del raggruppamento o da un rappresentante del raggruppamento ufficialmente delegato, deve pervenire alla sede nazionale, con lettera raccomandata, almeno 60 giorni prima della data fissata per l'Assemblea Nazionale dei Delegati. Di ogni candidato devono essere indicati: cognome e nome, anno di nascita, residenza, sezione e raggruppamento di appartenenza, attività e cariche associative ricoperte.

Art. 19 - I nominativi dei candidati devono essere segnalati, partitamente per la candidatura di ogni singola carica elettiva nazionale, nel numero massimo, per ciascun raggruppamento, di:

- 1 socio per la candidatura alla carica di Presidente Nazionale;
- **un numero di soci pari ai posti vacanti per la carica di Consigliere Nazionale;**
- **un numero di soci pari ai posti vacanti per la carica di Revisore dei Conti effettivo;**
- 1 socio per la candidatura alla carica di Revisore dei Conti supplente.

Di ogni candidato occorre allegare la dichiarazione di accettazione della candidatura e copia dello stato di servizio o foglio matricolare o documentazione equipollente.

Art. 20 - La sede nazionale, ricevuto in tempo utile dai singoli raggruppamenti l'elenco dei candidati per ciascuna delle cariche elettive nazionali, provvede a compilare le rispettive liste contenenti tutti i nominativi dei candidati in ordine alfabetico, segnando a lato di ciascuno di essi il o i raggruppamenti che lo hanno presentato.

I presidenti delle sezioni di ogni raggruppamento, oltre a presentare le candidature alle cariche elettive nazionali, possono:

- segnalare al C.D.N. la località ritenuta idonea quale sede per l'adunata nazionale dei soci;
- segnalare al C.D.N., per la relativa autorizzazione, le manifesta-

zioni intersezionali nell'ambito dello stesso raggruppamento;

- proporre gli argomenti da trattare nelle riunioni dei presidenti di sezione che il C.D.N. ritiene di indire.

Art. 21 - L'Assemblea Nazionale dei Delegati, liberamente e sovraneamente scegliendo anche tra altri soci non in lista, elegge, come da Statuto, a maggioranza assoluta (50% + 1 dei delegati in carica), il Presidente Nazionale, indi, a maggioranza relativa, i consiglieri nazionali e i Revisori dei Conti.

Per la elezione alla carica di Presidente Nazionale, nel caso in cui in sede di seconda votazione nessun candidato raggiunga la maggioranza prescritta, l'Assemblea procede immediatamente, prima delle elezioni alle altre cariche associative, al ballottaggio fra i due candidati che hanno conseguito il maggior numero di voti ed elegge, a maggioranza relativa, il Presidente Nazionale.

Sono eletti consiglieri nazionali, nel numero annualmente previsto, i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti risulta eletto il candidato più giovane di età. I ventiquattro consiglieri nazionali sono comunque così ripartiti fra i raggruppamenti:

- 6 presentati dal raggruppamento n° 1;
- 7 presentati dal raggruppamento n° 2;
- 9 presentati dal raggruppamento n° 3;
- 2 presentati dal raggruppamento n° 4.

Ogni anno, entro i 3 mesi seguenti alla chiusura del tesseramento, il Comitato di Presidenza e la Commissione Legale riuniti, provvedono all'eventuale modificazione nella ripartizione di cui sopra, quando sia accertata una variazione del numero dei soci in un raggruppamento, non inferiore a 10.000 soci in più o in meno.

Competono comunque sempre almeno 2 Consiglieri a ciascun raggruppamento.

Art. 22 - Il Consigliere Nazionale non rappresenta né gruppi, né sezioni singole o comunque raggruppate. Egli concorre personalmente in seno al C.D.N. alla conduzione dell'Associazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

SEZIONI E GRUPPI

Art. 23 - La circoscrizione sezionale, di cui all'art. 20 dello Statuto, - circoscrizione che non può essere modificata senza l'autorizzazione del C.D.N. - è di norma il poligono territoriale il cui perimetro collega e racchiude tutti i comuni sede di gruppo A.N.A. dipendenti dalla stessa sezione. Ogni qualvolta che una sezione costituisce un nuovo gruppo, deve comunicare alla sede nazionale i seguenti dati: numero di codice del nuovo gruppo, denominazione ufficiale del gruppo, forza del gruppo all'atto della costituzione, data di costituzione, recapito del gruppo.

Il presidente della sezione è tenuto inoltre a dichiarare che l'autorizzazione alla costituzione del gruppo è stata data in conformità a quanto disposto dall'art. 27 dello Statuto con particolare riferimento al 3° comma dello stesso art. 27.

ASSEMBLEE SEZIONALI

Art. 24 - Le sezioni che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 32 dello Statuto (Assemblea a mezzo delegati) devono necessariamente avere tutti i soci inquadri nei gruppi dipendenti (art. 5 dello Statuto).

Le assemblee sezionali sono valide in **prima** convocazione qualora il numero dei partecipanti, presenti o per delega, rappresenti almeno la metà degli aventi diritto che siano in regola con il pagamento della quota sociale alla chiusura del tesseramento dell'anno precedente; in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti o rappresentati.

L'assemblea delibera, salvo i casi previsti dai regolamenti sezionali, a maggioranza relativa; qualora però il numero dei partecipanti presenti o per delega sia inferiore al 20% degli aventi diritto, qualsiasi delibera deve essere presa a maggioranza dei 2/3 dei votanti. Le richieste di convocazione delle assemblee sezionali, di cui al 2° e 3° comma dell'art. 31 dello Statuto, devono essere fat-

te a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.
I candidati alle cariche associative non possono essere nominati scrutatori.

Art. 25 - Le sezioni all'estero, previa specifica autorizzazione del C.D.N., possono stabilire nel proprio regolamento interno determinate norme conseguenti alla loro locale e particolare situazione purché non in contrasto con lo Statuto.

Art. 26 - La relazione morale e finanziaria, approvata dall'Assemblea sezionale da inviare al C.D.N., secondo quanto previsto dall'art. 25 dello Statuto, deve essere corredata dal verbale dell'assemblea stessa.

MANIFESTAZIONI SEZIONALI

Art. 27 - Ogni manifestazione, che trascenda l'ambito sezionale per assumere carattere intersezionale, deve essere autorizzata dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Le sezioni debbono pertanto comunicare alla sede nazionale, con un preavviso di almeno tre mesi, il programma delle manifestazioni suddette con precise indicazioni di tempo e di luogo affinché il C.D.N. possa provvedere al loro coordinamento.

I gruppi per qualsiasi manifestazione devono avere la preventiva approvazione della sezione da cui dipendono.

Ai presidenti di sezione ed ai capigruppo incombe l'obbligo di vigilare affinché:

- nelle manifestazioni di qualsiasi genere, il cappello alpino sia portato con dignità e decoro;
- nessun socio faccia uso di decorazioni, gradi o distintivi cui non ha diritto;
- tutti gli oratori che intervengono a manifestazioni dell'Associazione diano sicuro affidamento di attenersi a quanto disposto dall'art. 2 dello Statuto.

Gli atti e le manifestazioni delle singole sezioni si svolgono sotto la responsabilità dei Presidenti e dei Consigli sezionali interessati.

GIORNALE SOCIALE

Art. 28 - Articoli, relazioni, notizie varie, per essere pubblicati nel numero in corso di compilazione, debbono pervenire alla direzione del giornale entro i termini fissati dalla direzione stessa.

Eccezione fatta per avvenimenti di un certo rilievo (per i quali necessita inviare relazione particolareggiata possibilmente accompagnata da fotografie), le cronache e le notizie varie debbono essere il più possibile succinte.

Art. 29 - Alla direzione del giornale è riservato il giudizio circa l'opportunità della pubblicazione o meno degli articoli. I manoscritti non vengono restituiti.

Art. 30 - È compito del C.D.N. stabilire quali eventuali oblazioni debbano essere effettuate a favore del giornale, per la pubblicazione di notizie personali che, comunque, sono riservate ai soci.

Art. 31 - Il giornale viene inviato ai soci entro il mese successivo del tesseramento o del rinnovo della quota sociale.

La spedizione del giornale sociale a tutti i soci in regola con il pagamento della quota sociale relativa ad un determinato anno, verrà continuata per tutto il primo trimestre dell'anno successivo.

Art. 32 - Ogni anno, subito dopo la chiusura del tesseramento, la sede nazionale provvederà ad inviare o rendere disponibili alle sezioni i repertori generali dei soci.

La procedura per la gestione e l'aggiornamento dell'archivio sociale è regolata da specifiche norme da parte della sede nazionale.

Art. 33 - Tutte le variazioni interessanti i soci (cambio di sezione o di gruppo, di residenza, correzione di eventuali errori etc.) e tutte le richieste di abbonamenti devono essere segnalate dalle se-

zioni alla sede nazionale a mezzo dei **supporti** prescritti.

Le richieste di abbonamenti non avranno corso se non accompagnate dai relativi importi, salvo diversa disposizione del Comitato di direzione del giornale.

PROVEDIMENTI DISCIPLINARI

Art. 34 - Tutti i provvedimenti presi, tanto ai sensi dell'art. 36 quanto ai sensi dell'art. 37 dello Statuto, devono essere comunicati agli interessati a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Di tali provvedimenti non può essere fatta menzione nei giornali sezionali se non dopo che i provvedimenti stessi siano diventati definitivi.

Art. 35 - L'associato che rivesta una carica di gruppo, sezionale o nazionale, se sottoposto a procedimento disciplinare, in caso di particolare e sufficientemente provata gravità della contestazione, può essere preliminarmente sospeso dalla carica stessa e sino alla conclusione della procedura con provvedimento dell'Organo preposto per il giudizio disciplinare di 1° grado (art. 37 bis dello Statuto).

Tale provvedimento può essere oggetto di reclamo avanti il competente Organo disciplinare di 2° grado entro il termine perentorio di 30 gg. dal ricevimento della relativa comunicazione (art. 37 bis dello Statuto).

Tale procedura d'urgenza fa salvo, in entrambi i gradi di giudizio, il principio del contraddittorio.

Art. 36 - L'appello contro i provvedimenti disciplinari deve essere proposto entro il termine perentorio di 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui all'art. 34 del Regolamento.

DELEGAZIONE IN ROMA

Art. 37 - Il Delegato in Roma, di cui all'art. 35 dello Statuto, dipende direttamente dalla Presidenza nazionale e dal C.D.N..

È compito del Delegato:

- trasmettere alla sede nazionale le eventuali comunicazioni o richieste che gli dovessero pervenire da organi estranei all'Associazione;
- svolgere le pratiche di carattere individuale che gli pervengono per il tramite delle sezioni. Qualora l'esito di tali pratiche venga comunicato direttamente alla sezione che ne ha fatto richiesta, questa dovrà informare il Delegato;
- svolgere gli incarichi volta a volta affidatigli dalla Presidenza nazionale o dal C.D.N..

Art. 38 - Le sezioni non possono, per alcuna ragione interessare le Autorità e gli Uffici Governativi Centrali o la Delegazione, per **richieste e/o** questioni di carattere associativo, per le quali devono rivolgersi esclusivamente alla sede nazionale.

COLLEGIO ARBITRALE

Art. 39 - Per la costituzione del Collegio Arbitrale di cui all'art. 45 dello Statuto e per l'instaurazione del relativo procedimento, la parte ricorrente deve, a mezzo lettera raccomandata con R.R. inviata alla controparte e al C.D.N., esporre ed illustrare le proprie ragioni, nominare il proprio arbitro e comunicare la di lui accettazione espressa per iscritto in calce al ricorso.

Nei 30 giorni successivi al ricevimento della comunicazione di cui sopra, la parte resistente deve, con propria memoria, inviata per iscritto, con raccomandata R.R. al ricorrente ed al C.D.N., esporre ed illustrare le proprie ragioni, nominare il proprio arbitro che avrà cura di esprimere la propria accettazione in calce alla memoria.

Nella prima seduta successiva all'adempimento di quanto sopra, il C.D.N. nomina il terzo arbitro, Presidente del Collegio.

Esso Presidente convocherà immediatamente il Collegio che dovrà decidere a maggioranza, comunicare e trasmettere alle parti il lodo che sarà depositato presso il C.D.N. nel termine di 90 giorni dalla costituzione del Collegio, salvo proroghe concesse dalle parti. ●



La scossa di 5,2 gradi della Scala Richter che a fine novembre ha colpito il Garda bresciano, nel territorio di Salò



Terremoto

gli alpini mobilitati per l'emergenza

Quattrocento volontari di quattro sezioni – Salò, Brescia, Bergamo e Valcamonica – per un totale di 1008 giornate lavorative con 8154 ore di lavoro nei venti giorni di emergenza: è il consuntivo in termini di freddi numeri dell'opera di soccorso degli alpini della nostra protezione civile, ma anche di singoli volontari delle sezioni, dopo il terremoto che ha colpito il territorio del Garda bresciano e la val Sabbia, principalmente nei territori di Salò e di Roé Volciano, dove è stato individuato l'epicentro.

Gli alpini hanno prestato un'opera preziosa: si sono mossi con i mezzi della protezione civile ANA ma anche utilizzando veicoli propri, molti hanno dedicato il fine settimana libero dal lavoro per andare a dare una mano, tanti altri hanno lavorato per tutta la settimana. Coordinati dall'assessorato alla Protezione civile della Provincia di Brescia, hanno collaborato con i vigili del fuoco per mettere in sicurezza edifici pericolanti, per transennare, hanno cucinato (500 pasti al giorno) per i volontari che erano al lavoro, per gli sfollati di Salò e il centro operativo misto, hanno sgomberato abitazioni, municipi, scuole e sedi di istituti assistenziali,

hanno prestato vigilanza diurna e notturna. E soprattutto, con la loro presenza e la loro disponibilità, sono stati una nota rassicurante in una situazione di emergenza.

La scossa, pochi secondi prima della mezzanotte fra il 24 e il 25 di novembre, ha avuto una intensità di 5,2 gradi della Scala Richter. Ha provocato sette feriti, ed inizialmente non sembrava che avesse avuto conseguenze particolarmente gravi. Invece, con il passare delle ore, i tecnici si sono resi conto che i danni gravi agli edifici c'erano: in centri grandi come Salò, Vobarno, Sabbio Chiese, ma anche – soprattutto – nelle frazioni di Pompegnino, Pavone, Clibbio, Morgnana e Prendaglio, dove è stato necessario procedere allo sgombero del 50 per cento delle abitazioni.

Il bilancio è davvero drammatico: dopo 7.750 ispezioni ad abitazioni civili e 300 edifici pubblici, sono stati dichiarati inagibili circa 1.200 costruzioni ed una trentina di edifici pubblici: purtroppo anche edifici storici sono rimasti danneggiati, con gravi danni, dunque, anche al patrimonio culturale e artistico del territorio.

Le persone evacuate sono complessivamente 2323, ma non è stato necessario costruire tendopoli o pre-

fabbricati di emergenza perché tutti hanno trovato ospitalità o presso parenti e amici o nelle strutture alberghiere messe a disposizione. Particolarmente preziosa l'opera dei vigili del fuoco, compresi quelli giunti dalla vicina provincia di Trento fra i quali moltissimi avevano ...l'imbarazzo della scelta del casco o del cappello alpino...

Ora che l'emergenza è passata, i volontari della protezione civile della sezione di Salò ed i capigruppo hanno comunicato ai sindaci del territorio la loro disponibilità a intervenire laddove servisse il loro contributo.

Nelle foto: alpini della protezione civile della sezione di Salò nelle varie fasi dell'intervento post-terremoto. ●





I commilitoni del 4° Alpini si sono ritrovati a Viù (Torino), nelle valli di Lanzo con il loro comandante, oggi generale, Arnaldo Adami.



Si sono dati appuntamento a Rivignano in Friuli, a 40 anni dal congedo, i mortaisti della 115ª cp., btg. Cividale, con il loro comandante gen. Abele Donda.



Raduno degli alpini classe 1954 del btg. Val Chiese di Vipiteno.



Dopo 38 anni un gruppo di artiglieri da montagna del 1°/64, 44ª batteria, gruppo Lanzo, 6° rgt. brigata Cadore, si sono ritrovati con i loro comandanti (oggi generali) Carrara e Mazzorana. Per il prossimo incontro contattare Mario Dal Bosco, 0445-672735; oppure Pietro Frigo, 0445-864907.



Raduno a Peschiera del Garda degli artiglieri del gruppo CAL della Julia, scaglioni 3°/29 e 2°/30. Nel '52 erano alla caserma Spaccamela di Udine.



Raduno a Caprino Veronese di 37 artiglieri, le mogli e il loro capitano (ora generale) Renzo Tamburini. Negli anni '64/65 erano nel gruppo Asiago, 28ª batteria. Per il prossimo incontro contattare Mario Begnoni, 045-7940162; oppure G. Luigi Cereser, 045-6230240.



Alcuni veci del gruppo di Salsola (sezione Biella) appartenenti al 4° Alpini. Sono, da sinistra, Luigi Corona, classe 1910 e reduce delle campagne di Francia, Albania e Montenegro, Elio Lacchia, classe 1915, il capogruppo Bruno Lacchia, Armando Blessent, classe 1915 campagna in Montenegro e prigioniero in Germania e Felice Deangeli, reduce d'Albania, Francia e Montenegro.



Si ritroveranno nel mese di maggio gli artiglieri del gruppo Asiago (Tasi e tira) degli anni dal '59 al '60. Nella foto sono ripresi con il loro comandante di batteria ten. Michele Corsaro, oggi generale. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Riccardo Passionelli, al nr. 045-7225366.



Insieme dopo 50 anni. Sono Francesco Cappussotto e Antonio Camani che si erano lasciati al campo estivo della 6ª brg. Cadore nel '54. Si sono ritrovati al raduno del 12° corso AUC di Bracciano.



Gli alpini Martini, Soldati, Marcon, Tomasi, Buttarelli, Calegari, Zanchetta e Bona si sono ritrovati a 45 anni dal congedo. Occasione dell'incontro, la commemorazione della strage di Cima Vallona.



Si sono dati appuntamento all'Adunata di Trieste gli alpini del 41° corso AUC a 39 anni dal congedo. Eccoli nella foto ricordo. Per i prossimi futuri incontri scrivere a Giorgio Micor, via Canova 27 - 34141 Trieste.



Questa bellissima fotografia ritrae gli allievi, gli ufficiali e gli istruttori del 39° corso ACS che si sono incontrati a Bardolino (Verona), il 14 marzo dello scorso anno.



Adunata a Cesena a 40 anni dal congedo degli alpini dell'8°, btg. Gemona, 155ª Mortai. Per il prossimo incontro contattare Paolino Corda, al nr. 0427-77597.



Foto di gruppo degli ufficiali di complemento che si sono riuniti a Monguelfo, facendo rivivere per un giorno il btg. Trento.



Non si vedevano dal '67 ma un'intensa ricerca, persino negli archivi catastali, ha permesso agli alpini del 47° corso AUC della SMALP di Aosta di ritrovarsi. Per il prossimo appuntamento contattare Walter Franceschi, al nr. 335-1410377.



Ottavo raduno dei "Lupi della Monte Bianco", a Cortina, al quale hanno partecipato alpieri ed esploratori che coprono quasi 50 anni di storia della SMALP e della caserma Monte Bianco. Erano infatti presenti gli alpini appena congedati e coloro che hanno svolto il servizio militare negli anni '39/42.



Ivo Bernard classe 1921 decorato con Croce al merito di guerra e Pietro Martinelli di Omegna di nuovo insieme, dopo 61 anni. Nel 1941 erano in Jugoslavia nella 77ª batteria, gruppo art. alpina Val d'Adige, div. Tridentina.

(Per un errore di posizione di fotografia questi due "incontri" sono stati pubblicati con le didascalie invertite. Rimediamo in questo numero, facendo una deroga dalle disposizioni sugli incontri di meno di quattro alpini scusandoci con gli interessati).

incontro Guiotto-Dorigo

In occasione del raduno della brigata alpina Cadore, a Belluno, si sono incontrati dopo 43 anni Ettore Guiotto, del gruppo di Novale, della sezione Valdagno e Guido Dorigo, della sezione di Belluno. Nel '61 erano a Foligno, al 19° corso ASC.



incontro Mellè-Minazio

L'artigliere Luciano Mellè (del gruppo di Etroubles - Aosta) e l'alpino Gino Minazio (del gruppo di Muzzano - Biella) si sono ritrovati dopo 62 anni a Champillon (Aosta). Negli anni '42/43 erano in Montenegro.



Nel '67 erano in missione geografica militare: dopo 38 anni si sono ritrovati a Trieste. Sono, Adriano Fornero, Renzo Oliviero, Renato Munaro e Renzo Saviano.

chi si riconosce? incontriamoci!



PASSO MADDALENA, NEL '57

Campo estivo, nel giugno del '57 al Passo della Maddalena. Contattare Piffari, al nr. 0346-44438; o chiamarlo in Svizzera al nr. 0041-797515828.



8° RGT. DIV. JULIA

Divisione Julia, cp. comando a Venzone, che nel '65 erano nell'8° reggimento. Telefonare ad Angelo Campitelli, al nr. 0547-325417.



GR. BELLUNO, 23ª BATTERIA

Passo della Sentinella, nell'estate del '51: 23ª batteria, gruppo Belluno, 3° rgt. art. da montagna brg. Julia. Contattare Mario Faè, 0437-591318.



CORSO AUC A FOLIGNO

16° corso AUC di Foligno: telefonare a Rollando Lamberto, al nr. 02-66200726.



34ª BATTERIA, ANNI '57/'58

Gruppo Udine a Tolmezzo, 34ª batteria, anni '57/'58. Telefonare a Dino Medici, 0522-771362; oppure al nr. 340-3164272.



BTG. FELTRE, NEL '49

Btg. Feltre, 95ª cp., nel '49: guardia alla polveriera di Pietratagliata a Pontebba. Scrivere a Mario Cagnati, via Lotta 22 - 32020 Canale D'Agordo (Belluno).



7° ALPINI, NEL '64

Ufficio O.A.I.O. del 7° Alpini, nel luglio del '64 a Giralba di Auronzo di Cadore. Telefonare a Vincenzo Pizzolo, 0437-49142.



GRUPPO LANZO, 6° ALPINI

Belluno, giugno del '54: 6° Alpini, gruppo Lanzo. Sono, da sinistra, Alberto Campagnolo, Bruno Beato, Ruggero Tapparo (tel. 0424-66056) e Santo Canale.



SUL MOJAZZA, NEL '59

Ascensione sulla Mojazza, nell'inverno del '59, del plotone paracadutisti della Cadore. Scrivere a Giancarlo Zanarini, via Feltre 71 - 32100 Belluno.



CASERMA FIORE, ANNI '72/73

Caserma Mario Fiore di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), negli anni '72/73, cp. comando e servizi. Telefonare a Luciano Cutri (quello con la chitarra), al nr. 347-1570964.



7° ALPINI, BTG. CADORE

Btg. Cadore, 7° Mortai reggimentale del 7° Alpini, 46 anni fa. Scrivere a Luciano Serri, via Monte Bianco 2 - 41043 Formigine (Modena).



LAGO MALCIAUSSIA, NEL '60

Campo estivo al lago di Malciaussia, nel luglio del '60: trasmettitori della cp. comando, btg. Susa, caserma Berardi di Pinerolo. Contattare Secondo Bani- no, 015-406112.



PARA' DEL 4° CORPO D'ARMATA

Compagnia alpini paracadutisti del 4° Corpo d'armata, anni '72/73, corso a Pisa. Telefonare o scrivere a Fabrizio Chiomento, via Don Luigi Bressan 26 - 36022 S. Zeno di Cassola (Vicenza); tel. 0424-570664.



FANFARA DEL 6°, NEL '50

Fanfara del 6° Alpini, btg. Bolzano a Merano nel '50. Luigi Tartini (tel. 340-2366929) cerca in particolare Giuseppe Oprandi, di Bergamo e Pietro Baù, di Crocetta del Montello (Treviso).

alpino chiama alpino



GUIDO ULUCCI

Luigi Rutigliano cerca notizie di Guido Ulucci (nella foto è quello senza cappello) che negli anni '67/68 era nel 6° Alpini, caserma Cobelli di Brunico. Contattarlo al nr. 02-6106746.



CASERMA A PONTE DI SUTRIO

Chi riconosce questa caserma a Ponte di Sutrio (UD)? Rinaldo Insam l'ha comprata e l'ha rimessa a posto e adesso vorrebbe incontrare coloro che vi hanno svolto il servizio di leva per fare una mostra fotografica da esporre all'interno della caserma. Contattarlo al nr. 0433-775690; oppure all'indirizzo e-mail: ronc@adriacom.it

GENERALE TOLDO, DOVE SEI?

Oreste Ferro (tel. 0163-49394) cerca il generale Toldo che negli anni '54/55 era in servizio a Udine, nel gruppo Conegliano, 13ª batteria della brigata Julia.

S.TEN. AUC ABRAMI

Il direttore del coro Grigna Giuseppe Scaioli (tel. 0341-495810) cerca notizie del sottotenente AUC Abrami, di origini bresciane, che nel marzo del '56 era al CAR di Montorio Veronese e che costituì uno dei primi cori militari alpini.

68ª CP, PIEVE DI CADORE

Roberto Rigo vorrebbe incontrare i commilitoni del 2°/66, btg. Pieve di Cadore, 68ª compagnia. Telefonargli al nr. 0444-300487.



QUATTRO GENOVESI

Nella foto che pubblichiamo e che si riferisce al tempo di guerra, compaiono quattro sergenti allievi ufficiali genovesi in licenza e in attesa di partire per il fronte. Sono, da sinistra, Ferraro, Vernazza, Ottavi e Sulfaro. Chi si ricordasse di loro è pregato di scrivere ad Antonio Sulfaro, viale Brigata Bisagno 14-23 - 16129 Genova.

A Firenze l'annuale convegno delle sezioni europee



I presidenti delle sezioni europee con il presidente nazionale Perona.

DI CESARE DI DATO

Possiamo ben dire che l'incontro con le sezioni europee, quest'anno tenutosi in Firenze il 23 e il 24 ottobre, ha dato risultati più che soddisfacenti. Determinante la diluizione del lavoro in due mezza giornate, il sabato pomeriggio e la domenica mattina. Ci si augura che questa prassi sia adottata anche per il futuro.

Luogo dell'incontro la caserma Simoni, un tempo convento, ove è sistemato il Centro Amministrazione dell'Esercito, messa a disposizione dal comandante, Colonnello Guglielmo. Più precisamente nel "Cenacolo", un tempo sala riunione delle monache, in uno scenario medievale arricchito da begli affreschi alle pareti, purtroppo deteriorati dal tempo. Qui si sono dati convegno cinque presidenti, Giovanni Sambucco Germania, Bruno Roncarati Gran Bretagna, Giuseppe Massaro Svizzera, Ido

Poloni Nordica, Renato Zuliani Francia, un vice presidente, Ludovico Lombardi Lussemburgo, in luogo di Eleuterio Turra e il tesoriere sezione Binotto, Belgio, in luogo di Roberto Del Fiol. Per la sede nazionale, il presidente Corrado Perona, il vice presidente vicario Vittorio Brunello, delegato per le sezioni all'estero, il consigliere Cesare Lavizzari, il tesoriere Edo Biondo.

Tutti i presidenti hanno messo l'accento sul fatto che i ranghi si riducono anno dopo anno, il che purtroppo non è una novità. Ma ad accrescere la loro preoccupazione è che per le sezioni all'estero vi è un valore negativo aggiunto: quello della totale mancanza di rinalzi per la sparizione dell'emigrazione di nostri connazionali. Il che, se da una parte è un bene perché significa che il tenore di vita in Italia si è elevato, dall'altra porta all'inesorabile calo di iscritti.

È a questo punto che è entrato in liz-



Uno scorcio del "Cenacolo", dove si è svolto il Convegno.

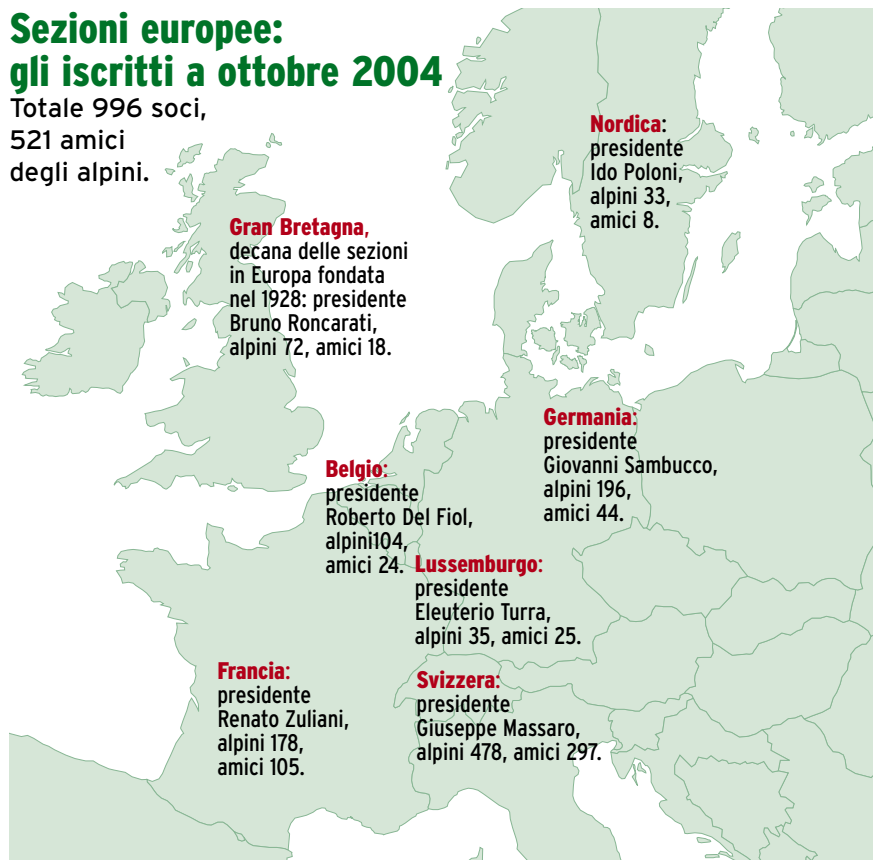
za il generale Lombardi con due proposte dirompenti.

La prima sulla figura dell'amico degli alpini che, per le sezioni all'estero, è determinante. Il generale riassume il suo vecchio progetto di ammettere gli amici anche a cariche sezionali solo per le sezioni all'estero, è bene ribadirlo, progetto qualche anno fa valutato dalla sede nazionale forse in modo non appropriato e bocciato dall'assemblea dei delegati probabilmente colta alla sprovvista.

Perona sostiene che il progetto non deve essere una forzatura ma frutto di un meditato studio; ricorda che siamo stati proprio noi, alpini doc, a volere gli amici dopo le prove, altamente positive, fornite ai tempi del terremoto in Friuli. Il progetto non deve essere visto come un grimaldello per far saltare l'organizzazione delle sezioni metropolitane che non vi sono interessate. L'amico, quello vero, è una persona conscia della propria posizione, che

Sezioni europee: gli iscritti a ottobre 2004

Totale 996 soci,
521 amici degli alpini.



Perona con il vicario Vittorio Brunello e il presidente della sezione Gran Bretagna Roncarati e (a destra) con Lombardi (Lussemburgo).



Scambio di regali tra il presidente nazionale Perona e il generale Peratoner.



Gian Carlo Romoli durante il suo intervento.

non recrimina e che non pretende. Non possiamo lasciar andare le cose senza reagire: un vessillo rinfoderato è come una Bandiera di guerra ripiegata. Sambucco, Zuliani e Roncarati esprimono i loro pareri; Sambucco in particolare ritiene necessario istituire un gruppo di lavoro che studi questo grave problema. Senza perdere tempo Perona nomina una commissione composta da Brunello, Lavizzari, Lombardi e Scarso della sezione Germania. A loro il duro compito di presentare il documento in questione.

Ma il generale Lombardi non si è fermato qui: egli ha lanciato l'idea di costituire un giornale unico (*L'Alpi-*

no europeo?) che raccolga le notizie di tutte le sette sezioni in luogo delle cinque testate oggi esistenti.

Perona invita a esaminare bene il problema perché l'idea non è da respingere. A tal fine Lombardi si incarica di prendere i necessari contatti con i colleghi.

La giornata di domenica si chiude qui, ma prosegue con la manifestazione per l'83° compleanno della sezione di Firenze abbinato al 132° della costituzione delle Truppe alpine: semplice cerimonia imperniata solo sulla Messa nella chiesa che sorge presso il Cenacolo.

La funzione, accompagnata dal pregevole coro ANA della sezione ANA

di Firenze "*Su insieme*", è celebrata da don Lamberto Cambi, cappellano della sezione, fiero dei suoi 90 anni e concelebrata da monsignor Luigi Mora, cappellano capo del Presidio e da don Renato Fiaschi cappellano del gruppo di Prato. Presenti 5 vessilli, tra i quali quello dei paracadutisti e 24 gagliardetti tra i quali quello di Fiume.

Brevi discorsi rievocativi concludono l'incontro cui hanno partecipato numerosi alpini della sezione; citiamo quello del presidente Gian Carlo Romoli che ha ricordato la lunga storia della sua sezione. Era presente il brg. gen. alpino Roberto Peratoner, comandante del RFC della Toscana e il colonnello alpino Rocco Di Taranto, comandante del Distretto militare di Perugia.

Ci complimentiamo con Romoli per la sobrietà della cerimonia a tutto vantaggio della concentrazione della mente e dello spirito.

Ma ci complimentiamo con lui e con i suoi "fedelissimi" anche per aver reso possibile questa due giorni che ha confermato che l'alpino è sempre quello, sia esso residente in Italia o all'estero, siciliano o valdostano, toscano o altoatesino. Almeno per quelli che ci credono. ●

UN AIUTO AI BAMBINI A HERI KWETU, CONGO

"Heri Kwetu": dal 1979 è questo il nome della speranza a Bukavu, in Congo. È un centro dove sono stati assistiti oltre 10mila bambini disabili, molti dei quali vengono curati con attività di kinesiterapia, di ortopedia.

Responsabile del centro è suor Maria Teresa Saez, spagnola, della congregazione della Compagnia di Maria, mentre l'assistente spirituale è padre Lorenzo Caselin, dei missionari Saveriani di Parma. Il missionario, artigiere alpino, è stato attendente del gen. Reverberi, comandante della Tridentina, durante la prigionia in Germania. Oltre alla riabilitazione fisica, a Heri Kwetu viene praticato il riadattamento scolastico e professionale, in modo da garantire ai ragazzi la formazione e un minimo di autosufficienza per il futuro.

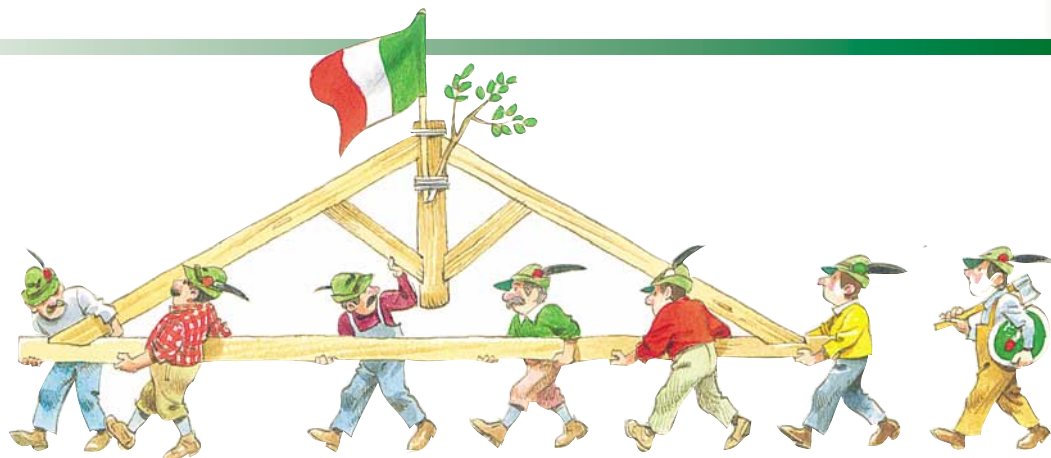
Il centro ha una anche scuola che offre un'istruzione elementare ai bambini con handicap fisici, con insufficienza visiva, uditiva e mentale. E viene loro insegnato anche un lavoro: calzolaio, sarto, falegname, meccanico, artista. Ha inoltre un ser-

vizio ambulatoriale mobile, che si sposta nelle varie parrocchie della zona per prendersi cura dei disabili e fornire loro apparecchi ortopedici. Ogni anno 500 bambini vengono accolti a Heri Kwetu per le cure e la formazione. Tanto è stato fatto, ma molto resta da fare. Per questo padre Caselin si è rivolto alla nostra redazione, per lanciare un appello a quanti volessero ... aiutarlo ad aiutare.

Ecco il conto corrente postale: numero 204438, intestato a "Procura Generale delle missioni Saveriane" - via San Martino, 8 - 43100 Parma, precisando come causale: padre Lorenzo Caselin, "Heri Kwetu" - Bukavu.

Padre Caselin fra i bambini.





TRENTO

Vent'anni, e nuova sede, del gruppo alpini di Don

Grandi festeggiamenti in val di Non, ospiti d'eccezione il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e il senatore Ivo Tarolli



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio mentre taglia il nastro inaugurale della nuova sede del gruppo alpini. Alle sue spalle il presidente sezionale Giuseppe Dematté; a destra, con la giacca verde, il senatore Ivo Tarolli. Accanto a Fazio, la madrina del gruppo, signora Ester Endrici.



Fazio mentre firma il registro d'onore nella nuova sede del gruppo degli alpini di Don. Con lui, il senatore Tarolli, il sindaco Marches e Dematté.

Non capita tutti i giorni che il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio partecipi a una manifestazione di alpini. Beh, è successo a Don, piccolo paese dell'Alta Val di Non, (in Trentino) poco più di duecento abitanti e tanti, tanti alpini: il gruppo Alpini di Don conta infatti la bellezza di 51 soci, più 14 aggregati, grazie anche all'apporto dei paesi vicini (Amblar in particolare). Bisogna anche dire che era un'occasione del tutto speciale. Si celebrava infatti il ventennale di fondazione del Gruppo e non solo: era anche in programma l'inaugurazione della nuova sede e il gemellaggio con gli alpini della Val Taleggio. Una "due giorni" di riuscitissima festa che ha richiesto un grosso sforzo organizzativo. Il sabato è stato dedicato agli amici della Val Taleggio, ai quali è stata offerta la cena alpina con la partecipazione anche di una folta parte della popolazione.

La domenica si è aperta con l'arrivo in elicottero del governatore Fazio. Il Governatore (un appassionato di montagna e di cori alpini: lo ricordiamo anche al pellegrinaggio in Adamello, con il cardinale Giovanni Battista Re) era accompagnato dal sen. Ivo Tarolli, suo grande amico, e rispettive consorti. Ad attendere i graditissimi ospiti,

il presidente della sezione di Trento Giuseppe Dematté con il capogruppo Tullio Pellegrini e la formidabile, applauditissima Fanfara di Lizzana. Il prof. Fazio e il sen. Tarolli sono stati quindi accompagnati in Municipio dal sindaco Giuliano Marches, presenti anche molti sindaci della zona.

La cerimonia è proseguita con la sfilata degli alpini e delle autorità e la Messa celebrata da don Renato Pellegrini ed accompagnata dai canti del Coro Roen e dal coro parrocchiale Don-Amblar.

Al termine della funzione religiosa, hanno parlato il capogruppo Pellegrini, il sindaco Giuliano Marches, il presidente sezionale Dematté, il consigliere mandamentale Gino Alessandrini e il senatore Tarolli. A conclusione dei discorsi, l'intervento del Governatore, semplice, senza tanti fronzoli. Infine, alpini e ospiti hanno raggiunto, in sfilata, la nuova sede del gruppo, per il canonico taglio del nastro.

Attraversando le vie del paese il governatore Fazio si è soffermato a parlare simpaticamente con la gente. Il pranzo alpino ha visto una massiccia partecipazione. Nel pomeriggio concerto della Fanfara di Lizzana. In serata cena alpina, musica e ballo in somma letizia.

TRENTO

A Tenno un suggestivo monumento ai Caduti

A Ville del Monte, la frazione più alta del comune, il gruppo di Tenno ha inaugurato un suggestivo monumento dedicato ai Caduti. Opera dello scultore tennese Livio Tassin, è l'ultimo di una serie iniziata nel 1997 con la costruzione di un monumento ai Caduti di Tenno paese, seguito, nel 2001 dalla ricostruzione del monumento ai Caduti di Cologna, Gavazzo e Foci. Queste opere, richieste dalla popolazione e molto amate, sono state tutte e tre realizzate con l'aiuto

dell'amministrazione comunale e dal gruppo di Tenno, sotto la guida del capogruppo Giuseppe Depentori.

Sono state portate a termine con grande cura e in tempi brevi, tanto da meritare il plauso delle autorità e di tutti i cittadini. L'ultima opera ha ricevuto un grosso contributo da parte del Comune di Tenno, un sostanzioso contributo dalla Cassa Rurale di Arco, filiale di Tenno ed alcune offerte da privati.

Tuttavia, poiché il "rac-



colto" era ancora molto lontano dal coprire le spese, gli alpini hanno messo in cantiere tre giorni di festa alpina al lago di Tenno, una raccolta di ferro e carta.

Se ancora non bastasse, ricorrono all'autotassazione, orgogliosi di aver donato alla popolazione di Ville del Monte un ricordo a perenne memoria di quanti sono caduti per la patria, sia italiana che austriaca.

Non dimentichiamo, in-

fatti, che i Caduti nella prima guerra mondiale, ovvero i nostri nonni, erano fedeli sudditi austriaci e sono morti in difesa della loro terra.

Il monumento è costituito da una statua in dimensioni reali, di donna fiera, pur nel suo grande dolore, che porta un fiore alla lapide dei Caduti, accompagnata dal figlio.

Appoggiata su un sasso di granito dell'Adamello, la colomba della pace.

Giuseppe Depentori

BELLUNO

Salce: per i 40 anni del gruppo una mostra dedicata a Mario Dell'Eva

Grande festa per i 40 anni del gruppo alpini di Salce intitolato al gen. Pietro Zaglio. Immagini storiche ambientali di Salce e San Fermo fissate in ben 501 foto e 21 elaborati della scuola elementare hanno dato corpo alla mostra fotografica dedicata a Mario Dell'Eva, venuto a mancare lo scorso anno, personalità di rilievo per il gruppo delle penne nere salcesi, nonché fondatore del notiziario *Col Maor*.

Durante la cerimonia d'anniversario il capogruppo Ezio Caldart ha speso affettuose parole in memoria di Mario Dell'Eva, definendolo "memoria storica del gruppo e consigliere attento e sincero, al quale era stata attribuita anche una tra le più prestigiose onorifi-

cenze della provincia di Belluno, cioè il Premio San Martino".

Il giornalista Sergio Sommacal ha tratteggiato una semplice ma significativa panoramica sulla persona e sul carattere di Mario Dell'Eva: "Ha scritto tanto, ha scritto bene. Aveva tanto da dire e da dare. Da buon maestro, ha trasmesso valori con arguzia e bonomia, con la consueta lieve alzata di spalle".

La mostra fotografica è divisa in tre parti: *Salce e dintorni a volo d'aquila - Tanti alpini per amici e Camminare insieme... - Dagli alpini di guerra agli alpini di pace*. All'inaugurazione della mostra erano presenti il presidente della provincia Sergio Reolon, il sindaco Ermanno De Col, la presi-



dente del Consiglio comunale Maria Cristina Zoleo, gli on. Maurizio Paniz

e Maurizio Fistarol e tanti altri volti noti nel panorama bellunese. (f.f.)

I 70 anni del Gruppo di Cassano Magnago



Aldo Ferrazzi, reduce di Russia, con il presidente della sezione Francesco Bertolasi fra i ragazzi e i loro insegnanti.

Incontri nelle scuole, arrampicate su roccia artificiale, fiaccolata e S. Messa per San Maurizio, concerto al teatro Auditorio e mostra storica e dei lavori di scolari e studenti. È stata davvero una valanga di avvenimenti che ha coinvolto per mesi la comunità casanese in occasione dei 70 anni del gruppo alpini. La lunga serie d'appuntamenti ha preso il via a maggio quando Aldo Ferrazzi, penna nera reduce di Russia, ha raccontato la sua esperienza agli alunni delle terze medie e quinte elementari, affiancato dal presidente sezionale Francesco Bertolasi e dal capo gruppo Ettore Colombo. L'incontro con gli alpini ha dato il via ad un concorso che ha visto gli allievi delle scuole sbizzarrirsi in temi, lavori di gruppo, poesie,

disegni e ricerche premiate poi durante il concerto al teatro Auditorio, alla presenza del sindaco e delle autorità scolastiche.

I lavori sono stati esposti negli stessi locali dove era allestita la mostra "70 anni e più degli alpini", che ha ripercorso la storia dell'Associazione. Particolarmente suggestiva, inoltre, la fiaccolata del 22 settembre in onore del patrono degli alpini, con la partecipazione dei gruppi della sezione, conclusasi davanti alla Vetrata di S. Maurizio con la messa celebrata dal vescovo monsignor Marco Ferrari e concelebrata dai cappellani alpini.

Un momento d'aggregazione, così come la festa di luglio in Magana, dov'era installata una parete di roccia artificiale: alla festa hanno partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente vicario Vittorio Brunello e il consigliere nazionale Silvio Botter. Una serie di manifestazioni in grado di riscuotere l'apprezzamento dei casanesi, che hanno partecipato numerosi ai vari appuntamenti esprimendo gratitudine agli alpini, sempre attivi in opere di volontariato sul territorio comunale.



Un momento della serata del concerto corale e della premiazione dei vincitori del concorso alpino organizzato per scolari e studenti.

Pellegrinaggio al monte Camino per commemorare gli alpini andati avanti

Corrado Perona al primo pellegrinaggio - organizzato dalla "sua" sezione - come presidente nazionale.



Tutti (o quasi) in posa per la foto ricordo.



Sin dal mattino presto centinaia di alpini hanno preso d'assalto i sentieri che da Oropa portano al monte Camino per ritrovarsi alla chiesetta degli alpini, dedicata al ten. Teo Busancano, e ricordare gli alpini biellesi che sono andati avanti. Un pellegrinaggio che è un appuntamento che è un appuntamento creta del Camino era strapiena, tutti volevano vedere e salutare il Corrado, ovvero il presidente nazionale Corrado Perona. È stato un bagno di folla, emozioni e commozione per il nuovo presidente che si sentiva in libera uscita, visto che era a casa fra le sue montagne, fra la sua gente. Perona nel suo intervento

ha sottolineato che l'associazione è unita, compatta e forte e ciò rappresenta un buon viatico per il futuro; futuro di intenso lavoro ed iniziative.

Il cappellano sezionale don Remo Baudrocco ha celebrato la Messa, resa ancor più suggestiva dai canti del coro città di Biella, La Genzianella, e dalla banda degli alpini del gruppo di Pralungo. Fra i tanti saliti alla chiesetta, il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il presidente della sezione di Casale Monferrato Luigi Ravera l'assessore comunale alpino Salivotti e tanti amici. Oltre 75 i gagliardetti della sezione di Biella, di Lusiano Po e di Castelrosso.

E. Gross

Paderno Dugnano: nuova sede e monumento



Il gruppo di Paderno Dugnano, guidato da Alessandro Presutti, nel 40° di fondazione ha inaugurato la nuova sede. È stata una cerimonia alla quale hanno partecipato numerose penne nere lombarde e bresciane, il viceprefetto di Milano, Chiodi, e cinque sindaci tra i quali Gianfranco Pinti, primo cittadino di Tocco Casauria (Pescara), scortato dagli alpini della città abruzzese con la quale le penne nere lombarde sono gemellate. Madrina

del gruppo, la signora Annunziata Tarquino, che ha tagliato il nastro inaugurale nella nuova sede. Quella degli alpini abruzzesi è stata una presenza significativa perché il monumento eretto davanti alla nuova sede è realizzato con parte della pietra proveniente dalla Majella e da Rovereto, a simboleggiare l'ideale unione di tutti gli alpini d'Italia.

Nelle foto: il monumento e i sindaci con il capogruppo e la madrina.



Marco e Ugo, con la penna sull'Everest e sul K2

Tra i protagonisti delle spedizioni che hanno calamitato l'interesse degli italiani ed animato dibattiti e servizi mediatici per la montagna ci piace rivelare la presenza di due alpinisti-alpini, soci della Sezione Valtellinese di Sondrio, che sui "tetti del mondo" hanno portato oltre ai tradizionali simboli associativi i sentimenti, i valori, gli ideali più autentici dell'ANA.

Marco Confortola di Valfurva e Ugo Giacomelli di Valdisotto (papà di Guido, alpino, già precoce campione del mondo di sci-alpinismo) si sono guadagnati la stima della grande platea di appassionati della montagna coronando con la conquista della vetta i grandi sacrifici di anni.

Marco, poliedrico trentatreenne professionista "dell'estremo", ha raggiunto il 25 maggio la vetta dell'Everest ed era già pronto a bismare il successo in luglio sul K2 quando, a 7.300 metri, ha dovuto amaramente ripiegare per la discussa sparizione della tenda

contenente tutta l'attrezzatura tecnica che ha costretto lui ed altri elementi di punta alla rinuncia.

Ugo, classe 1957, tosto e schivo alpinista di rango, ha raggiunto la vetta del K2 il 26 luglio provando una soddisfazione immensa e suscitato una grande euforia anche tra le "nostre truppe", davvero orgogliose ed ammirate per queste superbe imprese.

La Sezione Valtellinese di Sondrio in primavera aveva, per così dire, benedetto questi soci, affidando loro il compito di portare lassù gli ideali associativi; durante l'estate ha trepidato e seguito passo passo le spedizioni, infine, a settembre, li ha festeggiati nel corso del raduno intersezionale di Teglio: festeggiamenti ampiamente meritati, visto le congratulazioni ricevute dal presidente Ciampi, al Quirinale, e all'udienza del Santo Padre.

Marino Amonini

Nella foto: Marco e Ugo festeggiati a Teglio per la loro impresa alpinistica.

Monteolimpino nel ricordo di Teresio Olivelli



Teresio Olivelli nel lager di Hersbruck. (Dipinto di Augusto Colombo nel Collegio Ghislieri)

Il gruppo alpini di Monteolimpino ha voluto ricordare la figura e il sacrificio del tenente di artiglieria alpina, Teresio Olivelli, a sessant'anni dalla morte in un lager nazista, la cui medaglia d'Oro orna il vessillo della sezione di Como. In collaborazione con il parroco don Tullio Salvetti si è svolta una celebrazione rievocativa voluta e realizzata dal capogruppo Emanuele Roncoroni e dai suoi collaboratori per sostenere la causa di beatificazione del martire, al momento in fase di stallo presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Un pubblico numeroso ha assistito alla lettura di brevi cenni della vita di Olivelli, alternati a brani di musica sacra eseguiti dalle giovani soprano Ilaria Taroni e Yuriko Onishi, accompagnate dal flauto del maestro Carlo Moretti, figlio di un alpino comasco e dal maestro d'organo Angelo Rubini di Roncole di Busseto, che iniziò la sua carriera proprio nella chiesa dove operò in età giovanile Giuseppe Verdi. Olivelli fu uomo schietto e coraggioso, protagonista dell'attivismo dell'Azione Cattolica; nel periodo uni-

versitario aderì al fascismo e, pur con molti dubbi, ne accettò l'impegno bellico partendo volontario per la Russia. Una prova dura, vissuta con una grande carica di umanità che lo segnò nelle carni e nello spirito e lo portò a staccarsi dal fascismo per prendere parte attiva alla Resistenza.

Catturato l'otto settembre del 1943, evase ed entrò a far parte delle Fiamme Verdi. È di quegli anni l'impressa editoriale *Il ribelle*, strumento di propaganda antifascista e di diffusione dei principi di libertà come impegno anche religioso. Scrisse la preghiera "Signore facci liberi" più nota come "La preghiera del ribelle".

Arrestato il 27 aprile del 1944, iniziò un lungo calvario di sofferenze; nove mesi in cui fu deportato in varie località da Fossoli a Bolzano, da Flossenburg sino a Hersbruck. Mentre assisteva un moribondo venne colpito senza pietà da uno dei suoi aguzzini; un episodio che ricorda da vicino quello di padre Kolbe. Avvertendo prossima la sua ora donò i suoi abiti a un detenuto. Spirò il giorno dopo le percosse, il 12 gennaio 1945.

Bene hanno fatto gli alpini di Monteolimpino a ricordarne la figura: essa, a buon diritto, si affianca al già beatificato don Pollo, cappellano alpino di Vercelli e al beatificando don Gnocchi la cui presentazione appare superflua. Una terna di alpini che già canta in Cielo le lodi del Signore. **Samantha Panzeri**

Cordignano: nuova sede del gruppo.

Gli alpini di Cordignano hanno finalmente potuto inaugurare la tanto attesa sede.

Il desiderio si è concretizzato quando l'amministrazione comunale ha dato la disponibilità di un'area, concedendo anche un consistente contributo economico. Il progetto è stato realizzato da un alpino appartenente al gruppo, l'ing. Claudio Pizzinat, che ha provveduto anche alla direzione dei lavori. L'immobile, completamente realizzato dalle penne nere del gruppo ANA, sarà destinato oltre che a loro sede anche a sede operativa della protezione civile comunale.

Il fabbricato, che ha una superficie calpestabile di circa 230 metri quadrati su un unico piano, nel rispetto della tipologia dei fabbricati di montagna, ha la struttura in cemento armato, parte dei muri con sassi a vista, tetto in legno e copertura a coppi.

I lavori si sono protratti per tre anni con oltre settemila ore di lavoro. All'interno della sede, Remigio Pagotto e Gianfranco Salatin hanno realizzato, rispettivamente, un crocifisso scolpito nel legno e uno splendido dipinto sopra il caminetto. Durante l'inaugurazione il capogruppo Emilio De Cesaro ha ringraziato l'amministrazione co-

munale di Cordignano, i suoi vice Umberto Soneghet e Lucio Varnier, le ditte ed alcuni istituti di credito per l'aiuto al progetto, nonché tutti coloro, alpini e simpatizzanti, che hanno collaborato.

Il sindaco ha ricordato Enio Chiaradia, uno dei più convinti sostenitori e promotori dell'iniziativa, purtroppo scomparso prima dell'avvio dei lavori.

Il presidente sezione Donato Carnielli, ha poi sottolineato i sacrifici di coloro che hanno lavorato per la realizzazione della sede evidenziando la "vivacità" presente nei vari gruppi della sezione.

All'inaugurazione è intervenuto anche il dirigente scolastico Elsa Gava che ha donato un opuscolo realizzato dai ragazzi delle scuole elementari e medie intitolato: "Gli alpini tra noi", illustrando poi i numerosi disegni e poesie dedicate agli alpini con i quali è stata allestita una mostra nel salone principale della sede. Ospite d'onore dell'inaugurazione l'ex presidente nazionale dell'ANA Leonardo Caprioli che, nel suo intervento, ha ricordato l'importanza degli alpini in ambito locale, nazionale ed internazionale. La banda comunale e il coro "Mesulano", composto da diversi alpini del gruppo, hanno allietato la giornata.

La cerimonia dell'inaugurazione.



VAL SUSA

A Villar Focchiardo
un bel monumento agli Alpini

Il gruppo di Villar Focchiardo, sezione Valsusa, due anni dopo la ricorrenza del 70° di fondazione ha voluto erigere un monumento dedicato agli alpini andati avanti, custode della loro memoria, perché i vivi non dimentichino. Il monumento, interamente costruito in pietra, è stato ideato da due soci del gruppo, uno scultore e un ingegnere. Hanno sponsorizzato i lavori altri soci proprietari di ditte di lavoro

razione pietre e laterizi. Ha diretto i lavori una penna nera del gruppo, costruttore edile, coadiuvato da numerosi soci e amici. Molte le offerte in denaro che hanno permesso di far fronte alle spese.

La cerimonia di inaugurazione è avvenuta alla presenza di numerose autorità locali, del vessillo sezione, di molti gagliardetti e di una massiccia rappresentanza della popolazione.

PARMA

Gara di tiro a segno a Fidenza

La sezione di Parma in collaborazione con il poligono di tiro a segno di Fidenza ha organizzato una competizione di tiro a segno con pistola e carabina ad aria compressa.

È una manifestazione sportiva che rientra nel calendario degli appuntamenti "aspettando l'adunata nazionale" ed è stata anche l'occasione per festeggiare il 100° anniversario di fondazione del poligono di tiro di Fidenza e il 55° compleanno del gruppo alpini di Medesano. Alla gara c'erano numerose rappresentative dei gruppi delle sezioni di Bergamo, Reggio Emilia e Verona ma ci sono state anche tante iscrizioni di quei soci aggregati che pur non avendo svolto il servizio militare negli alpini da sempre sostengono le attività sezionali. Presenti, tra gli altri, il presidente della sezione di Parma Maurizio Astorri e il responsabile della commis-

sione sport a livello nazionale, Daniele Peli.

Il "Trofeo ANA Parma" di carabina è stato vinto da Andra Vicini, del gruppo di Medesano, mentre nel trofeo di pistola si è imposto Fabrizio Frigerio, della sezione di Bergamo.

L'organizzazione è stata approntata dal gruppo di Medesano sotto la guida degli alpini Ernesto Boccucci, Achille Bagatti, Andrea Vicini e Manuel Fulcini.



Il presidente di Parma Astorri consegna il trofeo ad Andrea Vicini, vincitore della gara di carabina.

AOSTA



Villeneuve: i 35 anni del gruppo

Le penne nere di Villeneuve hanno festeggiato i 35 anni di fondazione del gruppo sfilando per le vie cittadine insieme alle autorità religiose, civili e militari e alla madrina. La sfilata era aperta da un tamburino e sette fisarmonicisti. Raggiunto il monumento ai Caduti, c'è stata la cerimonia dell'Alzabandiera con la deposizione di una corona. La giornata si è conclusa con la celebrazione della S. Messa celebrata dal cappellano militare don Lino davanti alla statua della Madonna degli Alpini e con la lettura della preghiera dell'Alpino.

VITTORIO VENETO

Onori a 12 Caduti austriaci della guerra 15-18

Nelle vicinanze del cimitero di Follina (Trevviso), esisteva un cimitero di guerra austro-ungarico dove erano sepolti soldati deceduti nel locale ospedale da campo militare. Le spoglie, nel primo dopoguerra e poi negli anni Settanta, sono state traslate presso altri cimiteri di guerra monumentali. Dovendo provvedere all'ampliamento dell'area cimiteriale, il Comune si è interessato all'utilizzo di questa area dimessa, e poiché il numero dei soldati sepolti e quello dei soldati riesumati non coincideva, l'amministrazione comunale di Follina ha deciso di far sondare il terreno prima di cominciare i lavori. Sono stati così interpellati gli alpini del gruppo di Follina che si sono assunti il pietoso compito di intervenire, operando secondo le norme vigenti. Alla fine di alcune giornate di ricerca, nell'area dell'ex cimitero militare austro-ungarico sono state recuperate altre 12 spoglie. Si è così deciso, in accordo con la sezione ANA di Vittorio Ve-

neto, di rendere loro onorata sepoltura, in concomitanza con la commemorazione del 4 novembre e organizzando, in collaborazione con il Comune, la cerimonia funebre ufficiale. Nella giornata dedicata alla celebrazione della festa delle Forze Armate, un mezzo militare ha traslato dalla sede municipale sino all'esterno dell'Abbazia di Follina le dodici urne. Mentre un picchetto armato rendeva loro gli onori, le urne sono state scortate da un militare in armi e da un alpino sino all'altare, dove sono state avvolte da una grande bandiera austriaca. Al termine della Santa Messa, celebrata dinnanzi a una imponente presenza di autorità, di fedeli, di alpini, di rappresentanze delle associazioni d'arma e della Croce Nera d'Austria, dopo la lettura della Preghiera del Soldato in lingua italiana e tedesca, le urne sono state trasportate al cimitero per la tumulazione provvisoria. Nella allocuzione ufficiale l'on. Peter Rieser, parlamentare della regione



Le urne portate da soldati e alpini del gruppo di Follina.



Un momento del rito nell'Abbazia di Follina.

austriaca della Stiria e presidente della Croce Nera austriaca (omologa del nostro "Onorcaduti"), dopo aver ringraziato gli alpini per la pietosa opera di riesumazione e per la cerimonia funebre, ha dato la disponibilità finanziaria e collaborativa per la realizzazione di un ossario-monumento nella nuova area del camposanto.

Il sindaco, ha assicurato la massima attenzione dell'amministrazione comunale per quanto c'è ancora da

fare, ed ha concluso, rivolgendosi all'ospite austriaco: "I vostri Caduti sono oggi considerati nostri Caduti". Gli alpini del gruppo di Follina, si sono impegnati a proseguire l'ispezione della restante area dell'ex cimitero militare e, alla conclusione del lavoro, sarà organizzata una cerimonia congiunta con rappresentanze di austriaci, tedeschi e danesi, per onorare, nel ricordo, questi giovani Caduti.

Maurizio Dalla Libera
capogruppo

PADOVA

Festeggiati i 30 anni del gruppo Grantorto

Gli alpini di Grantorto (sezione Padova) hanno festeggiato nella nuova sede, inaugurata nel settembre del 2003 i 30 anni di fondazione del gruppo. Alla manifestazione, oltre alle autorità locali e a moltissimi alpini, ha partecipato anche la fanfara alpina Montegrappa di Bassano.





Obiettivo sulla montagna

Come le volte gotiche d'una austera cattedrale, questi faggi sembrano rivolgersi al cielo, in un mistico gioco d'inquadratura, con la neve sospesa sui rami spogli di questo bosco. Siamo sul monte Penna, nell'Appennino ligure, in territorio di Santo Stefano d'Aveto. (La foto è di Andrea Sampietro, il cui senso artistico conosciamo sin dall'Adunata di Genova).